Il Giornale di Roma

ATENE — Anno I - N. I - Un numero 4 dracme | Direzione, Redazione, Amministrazione - Via Lecca, 12 - Telefoni: 21.752 - 21.254 - 21.255 - Tipografia - Telefoni: 33.456 - 34.744 | Giovedì 18 Settembre 1941 - XIX E. F.

GLI ANTIEUROPEI

Quasi tutte le Nazioni europee con i loro eserciti o con legioni formate dai figli migliori, sono schierate dal Mare Glaciale al Mar Nero, fronte a quel nemico che Mussolini dichiarò mortale per la civiltà ventidue anni or sono, muovendogli per primo una guerra della quale gli attuali combattimenti sono la storica conclusione.

Contro il bolscevismo, contro la Russia dei soviets, con l'invincibile esercito germanico e con le divisioni italiane combattono ungheresi, rumeni, finlandesi e sono per intervenire le legioni spagnole, portoghesi, danesi, norvegesi e francesi. Il fine è ora comune: liberare l'Europa ed il mondo dall'incubo comunista, ma ha già oltre la contingenza un valore maggiore. Noi assistiamo ai primi segni di un risveglio che nei secoli futuri porterà un nome luminoso per la civiltà e come il Rinascimento avrà nei suoi germogli, nei suoi rami più grandi, nelle conseguenze più alte, l'impronta volta a volta del pensiero e dell'azione dell'Italia. I popoli europei sotto la guida delle Potenze dell'Asse, dopo una esperienza per alcuni di essi particolarmente dolorosa si destano dal torpore e ora attraverso gli elementi più forti e intelligenti, domani con le masse, si adunano per la difesa di ideali e di interessi comuni.

La Nuova Europa si difende ai confini orientali da uno dei più pericolosi nemici della sua civiltà e del suo benessere.

Ma l'Europa ha altri nemici e non meno agguerriti e non meno pericolosi, anzi, mentre il bolscevismo era un nemico scoperto, individuabile da tutti, gli altri avevano tali proprietà mimetiche che ancor oggi qualcuno tarda a riconoscerli. L'Asse e prima ancora il Duce ed il Führer l'avevano precisamente individuato nel gruppo demogiudaico che da Londra per mezzo della Società delle Nazioni e i governi democratici, teneva in perenne stato d'allarme i popoli europei per poter meglio sfruttarli e tenerli soggetti. Alla Società delle Nazioni dette il primo colpo e mortale l'Italia dell'impresa etiopica; le rivendicazioni tedesche colpirono ancora duramente il castello ginevrino; ma dietro quella rappresentativa costruzione burocratica si nascondeva il capo della fazione dei banchieri e dei giudei associati per lo sfruttamento integrale dell'Europa.

L'Inghilterra era la vera, grande, secolare giurata nemica. Contro essa si doveva combattere per assicurare il pacifico avvenire del nostro continente. Gli inglesi hanno la specialità di saper fare dell'umorismo sulle loro istituzioni, sui loro uomini, sui loro stessi delitti; mostrano in ciò più che una forza, un sadismo clinico; gli inglesi hanno riso divertiti anche quando un fine spirito europeo disse che per essi il mondo rispettabile finiva alle coste a picco di Dover e oltre la Manica cominciavano le colonie. Mai verità più grande fu enunciata. Per secoli le Nazioni europee si sono battute fra loro, si sono dissanguate, gli eserciti hanno bivaccato su città distrutte, i popoli hanno sofferto fame e morte, rivolte hanno gettato la rovina nei tranquilli stati, il dolore, come una febbre ricorrente, assaliva le sparse membra dell'Europa lasciandole sfinite; e fuori di questo nostro tormentato continente, fuori, barricata dietro il mare brumoso del Nord, l'Inghilterra assisteva al « matchs » di Nazioni da lei combinati, organizzati, ammaestrati e dai quali qualunque fosse il vincitore, traeva abbondanti guadagni. L'Europa era per l'Inghilterra appena un gradino più in alto dell'India; bisognava trattare con gli Stati europei, con maggior forma, con maggior finezza diplomatica che non con i governi personali dei maragià, ma il risultato era uguale: tutta l'Europa lavorava per la Inghilterra nolente o volente, cosciente o no; qualche volta anche credendo di danneggiarla. E aveva questo di più vantaggioso la situazione; che se qualche Nazione mostrava decisamente di essere stanca di questa forma di schiavitù e decideva per la ribellione, le operazioni di polizia coloniale che l'Inghilterra immediatamente ordinava non erano condotte con forze inglesi o con truppe di colore dell'Impero inglese, ma con eserciti europei.

L'Inghilterra veramente è stata ed è ancora per poco la quintessenza dell'Antieuropa.

Ma contro chi adunque Londra ha fatto schierare le forze del giudaismo internazionale, dei grossolani americani, dei bastardi australiani, la fredda delinquenza di tutti i popoli anglosassoni, l'oscurantismo dell'alta banca, la potenza feudale delle grandi industrie e per ultimo si è associata la Russia bolscevica? Contro l'Europa, cioè contro i suoi difensori.

Contro l'Italia e la Germania ree di avere decisamente sollevata la testa e denunziato l'infame stato di fatto, ree di aver chiesto con voce troppo alta giustizia per i popoli poveri, ree di non aver ceduto alle minaccie e di avere accettata la decisione delle armi, ree infine di aver promosso con le vittorie un embrione di unità continentale che ogni giorno acquista maggiore consistenza, non soltanto perchè è sorretto dai chiari onesti piani delle Potenze dell'Asse, ma anche perchè i popoli comprendono grado a grado i veri scopi dell'Inghilterra, scoprono la parte da essa avuta nelle loro disgrazie, si accorgono finalmente di non essere stati che strumenti di interessi non nazionali e di avere sacrificato sangue e ricchezze sull' altare della loro schiavitù.

Italia e Germania sono le paladine dell'Europa contro l'Antieuropa; la vittoria non può mancare. La falsa democrazia è stata uccisa dall'Asse, il giudaismo è stato defenestrato dall'Europa dall'Asse, il bolscevismo scomparirà dalla faccia della terra per merito dell' Asse, l' Inghilterra dovrà ridursi al grado gerarchico che le spetta per la volontà dell'Asse.

Si inizierà allora per l' Europa una grande era di prosperità. I rapporti fra le nazioni non saranno stabiliti secondo idee formalistiche ma realistiche; ogni paese contribuirà con le sue attitudini particolari al benessere comune e l'amalgama non risiederà nella forza delle armi di un gruppo di nazioni (vedi al contrario il programma messianico da bordo del « Potomàmac ») ma in una solidarietà di qui si hanno già i primi spontanei segni.

Italia e Germania, grandi nazioni, schierate geograficamente dal Nord al Sud al centro dell'Europa, promotrici di questa grande crociata di liberazione, nella quale hanno impegnato le loro enormi forze e la massa compatta delle loro generose popolazioni, saranno le regolatrici dei nuovi rapporti.

L'Italia avrà nel Mediterraneo la posizione di predominio che le spetta, ma nessuno dei popoli rivieraschi ha da temere da essa. L'egemonia inglese nel Mediterraneo era in funzione strettamente utilitaria e mai come in questa zona la politica dell' Inghilterra è stata più coloniale; la civiltà italiana invece è nata e si è sviluppata insieme ai problemi di questo mare, niente le è estraneo. Per il Mediterraneo verrà ancora un tempo di grande splendore; questo assicurano le nostre eroiche truppe che da oltre un anno tenacemente combattono al fianco degli amici germanici contro un nemico durissimo, questo vuole il Duce a cui spetta l' onore di avere decisamente e per il primo affrontato i due grandi nemici dell' Europa, il bolscevismo e l'Inghilterra.

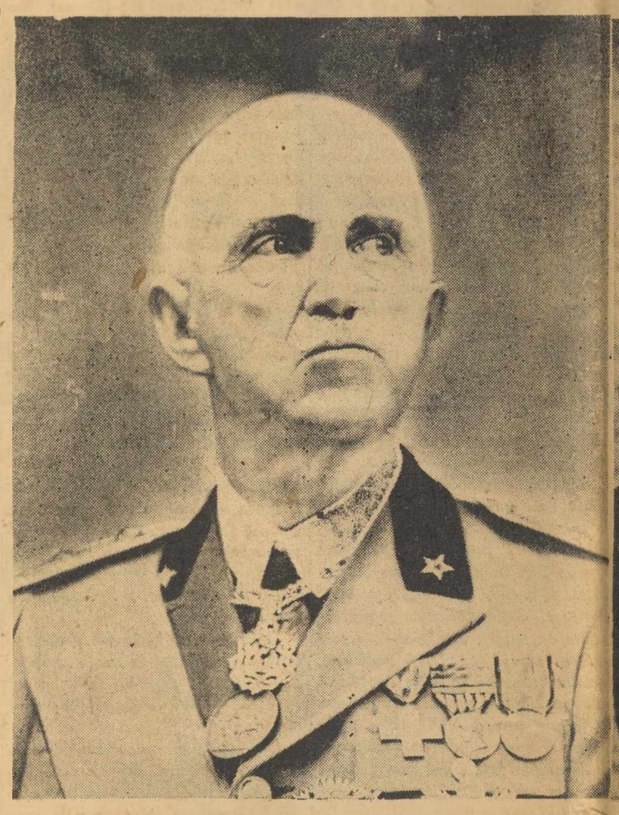
Paolo Cesarini

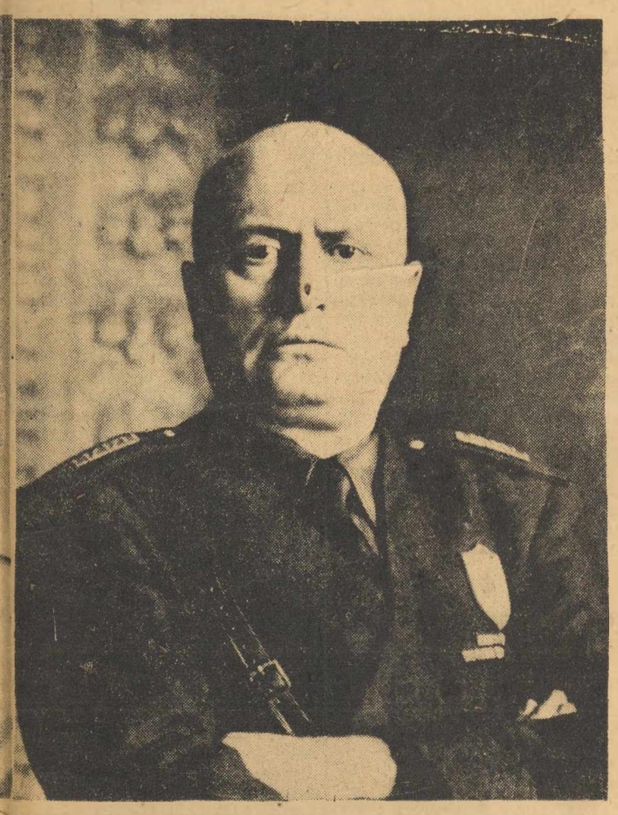
IL SOCCORSO GIORNALIERO
ai padri dei militari elevato a lire 8 per ordine del Duce

ROMA, 17

Il Duce ha disposto che, con effetto dal 15 settembre corrente, la misura del soccorso giornaliero spettante ai padri di militari alle armi, quando manchi la madre, sia elevata a L. 8 giornaliere.

Vinceremo





Da questo nuovo giornale che porta alle Forze Armate e alle Collettività italiane in Grecia la voce della Madre Patria e al Popolo ellenico quella dell' Italia forte e magnanima, col pensiero reverente volto ai gloriosi Caduti, certi della vittoria per l'eroismo dei nostri combattenti e dei camerati germanici e per la fede che anima le Nazioni dell'Asse, salutiamo con profonda devozione la Maestà del Re Imperatore e con grande fierezza il Duce del Fascismo.

UN CUNEO NELLE LINEE ROSSE

I genieri Italiani
lanciano un ponte sul Nipro

Un lavoro complesso difficile pericoloso compiuto a tempo di primato senza una esitazione sotto il martellare dell'artiglieria nemica

FRONTE DELL' EST, 17

Gli avvenimenti militari maturati in questi giorni sul fronte orientale e sinteticamente riassunti nel bollettino tedesco di ieri, valgono a dare un'idea dell'imponente sforzo compiuto dalle armate tedesche del nord e del sud per spezzare, dopo un'aspra lotta, l'accanita resistenza sovietica sia negli importanti settori di Pietrogrado e di Mosca (Lago Ilmen) sia nella grande curva del Nipro.

Lo sfondamento della linea fortificata di Pietrogrado, i successi riportati sul disagevole terreno del lago Ilmen ed il passaggio del largo fiume Nipro, rappresentano infatti operazioni militari eccezionali che faranno testo nei libri di strategia e di tattica militare.

Conseguenza diretta di queste operazioni è la disperata situazione in cui vengono a trovarsi il Maresciallo Voroscilof — che risentirà certamente la mancanza delle truppe che egli ha lasciato richiudere in Pietroburgo e nella sacca del Lago Ilmen — e il Marescialo Buldienny, sempre maggiormente minacciato e costretto a subire una fortissima pressione dal Nipro fino a Sopegò. Budienny pertanto viene a trovarsi attualmente dinanzi a un terribile dilemma: o ripetere a Kiew l'errore commesso da Voroscilof, oppure evacuare vaste regioni industriali la cui perdita costituirebbe un colpo irrimediabile per le armate rosse.

Mentre queste due catastrofiche possibilità si profilano dinanzi al maresciallo sovietico, le operazioni degli alleati procedono con successo in questo settore, ove le truppe italiane del Corpo di Spedizione in Russia, spalla a spalla con i camerati tedeschi, hanno ancora dato prova del loro slancio incomparabile, del loro strenuo valore, della loro agguerrita e tenace combattività.

Particolarmente attiva ed efficente è stata la collaborazione dei nostri reparti non solo nel momento decisivo ma in tutta la fase preparatoria preludente al passaggio del Nipro; sopratutto nello stabilire le teste di ponte che hanno poi consentito alle colonne vittoriose di varcare il fiume e di dilagare verso est.

Tempo di primato

E' stato questo un lavoro arduo, duro e tenace: un lavoro complesso, difficile, pericoloso, compiuto a tempo di primato, senza una esitazione, senza un intralcio dai nostri valorosi genieri, che nelle linee rosse hanno infisso come un cuneo la testa di ponte che, venuto l'ordine di avanzare, ha costituito la piazzaforte di una vittoriosa azione offensiva.

Fase preparatoria, dicevamo, in cui il lavoro dell'uomo si ritmava sul tuono incessante dell'artiglieria.

Tra le due rive del fiume infatti il dialogo dei cannoni si svolge serrato. Batterie leggere italiane e germaniche spazzano la sponda sinistra per impedire ai russi di sistemarsi in una efficace difesa e intanto i calibri medi allungano il tiro sulle strade, sui depositi, sulle fortificazioni arretrate e sui concentramenti.

Rispondono i russi cui loro pezzi battendo specialmente le rive del fiume con un fuoco rapido ma disordinato come sopraffatto dall'ansia di impedire che possiamo superare di sorpresa le acque.

Il gittamento del ponte viene iniziato di notte durante una tregua del fuoco di artiglieria. Piove. A pochi metri dalla riva il fiume scompare nell'oscurità, si ode soltanto lo sciacquio lunaccioso delle acque in piena. La corrente è fortissima. I pontieri sono addestrati al lavoro cieco. Hanno attentamente studiato durante il giorno il terreno, le rive, le acque. Ecco gli scivoli lungo i quali caleranno i barconi nel fiume. Hanno identificato la zona più calma e i filoni della corrente dove più difficile sarà l'ancoraggio delle imbarcazioni.

Quando il comandante del reparto — un valoroso ufficiale che conosce le insidie del fiume come un vecchio marinaio conosce le tempeste e le derive del mare — dà l'ordine di cominciare il lavoro ogni soldato sa già cosa deve fare. Su un lungo tratto della riva si ode il trasmestio intenso: rami spezzati, cigoli, strascicamenti, voci sommesse; i barconi vengono tratti dai cespugli nei quali sono nascosti, trascinati sulla sponda, sospinti negli scivoli. Tonfi e sciaboardii: una dopo l'altra le imbarcazioni vengono calate in acqua. Nel buio fitto i soldati come ombre veggenti fermano le barche, le appaiono, le ricoprono di tavoloni. Il nemico non si è ancora accorto di nulla. Qualche colpo di artiglieria arriva, senza fare danno, fucilate, brevi raffiche di mitragliatrice. Vedette nervose che sparano in acqua, nessuno ci bada. Il gittamento del ponte procede rapidamente. Già si protende sull'acqua la piazzaforte di tavole che di ora in ora si allungano Quando l'alba rischiara il cielo, il ponte è già alla metà del fiume. Si lavora ancora qualche tempo senza essere disturbati. La giornata si annuncia pessima. La pioggia limita fortemente la visibilità. La sponda opposta del fiume si scorge appena come una linea grigia opaca sulla distesa lucida delle acque. Ma a un tratto mitragliatrici avversarie aprono un fuoco rabbioso e lunghi sibili annunciano che anche l'artiglieria ha scoperto il lavoro dei nostri pontieri. La reazione nemica era prevista e attesa. Ecco che si scatena dalla nostra riva un violentissimo bombardamento.

Parla il cannone

Le artiglierie italiana e tedesca appostate nel settore, nei giorni scorsi si erano limitate a brevi salve di aggiustamento per non rivelare al nemico il poderoso concentramento di fuoco destinato a sostenere l'azione dei pontieri. Ma ora aprono tutt'insieme il fuoco. E' una valanga di ferro che si abbatte in pochi minuti su tutti i punti nevralgici dello schieramento russo. Le postazioni nemiche di armi automatiche identificate sulla riva del fiume vengono distrutte, le batterie avversarie sono pure tempestate dal nostro fuoco. Metro per metro il terreno di là del fiume viene arato dalle esplosioni. Intanto i genieri continuano ad avanzare incuranti della reazione nemica, dei tonfi e degli spruzzi di acqua e di fango che i proiettili sollevano presso la diga galleggiante che già taglia per tre quarti la lunghezza del fiume.

Sul ponte in costruzione i soldati passano correndo portando materiali e utensili; altri rinforzano i cavi, inchiodano bullom completano il tavolato; molti si immergono nell'acqua aggrappandosi alle funi per non essere trascinati dalla corrente e lavorano sulle fiancate degli scafi; una lunga fila di barconi cosseggia il ponte flottando per raggiungere la estremità, agganciarvisi e protendersi sempre più verso la riva ormai non lontana. Non è il fuoco nemico che preoccupa i genieri: essi vedono un solo nemico: il fiume. Devono difendere la loro costruzione dalla corrente impetuosa, dai mulinelli, dalla furia dell'acqua che sbatte violenta contro i barconi, che incurva l'allineamento e tende i cavi come per spezzarli.

Il bombardamento avversario vigorosamente controbattuto dalle nostre artiglierie si attenua ma, alcune piazze superstiti hanno identificato il fuoco. I proiettili cadono sempre più vicino al ponte. Uno schianto fragoroso solleva una grossa ondata e una colonna di fumo: tutto il ponte è violentemente scosso, sembra debba spezzarsi ed essere travolto dalle acque. Una granata ha colpito un barcone aprendo una falla pericolosa. I genieri accorrono sul punto colpito e riescono a salvare il ponte rifacendone il tratto distrutto.

Le vie della vittoria

Un secondo proiettile cade in acqua presso l'estremità del ponte: l'ondata è così forte che alcune barche non ancora bene ancorate vengono strappate, affondate o capovolte. Una terza granata colpisce ancora il ponte presso la sponda nostra e ancora una volta squadre di genieri con gravissimo rischio affrontano la furia del fiume e del fuoco nemico riattando la costruzione.

Quando ormai la riva opposta è quasi raggiunta reparti di truppe celeri si slanciano di corsa sul ponte e lo attraversano mentre ancora i genieri lo stanno terminando. La nostra artiglieria e le armi automatiche creano un cerchio di fuoco oltre il fiume per proteggere i soldati che superano gli ultimi metri gettandosi nell'acqua e nel fango e toccano la riva. Le raffiche delle nostre mitragliatrici e lo schianto delle bombe a mano annunciano che stanno spezzando energicamente le ultime resistenze nemiche sulla sinistra del fiume.

L'artiglieria nemica riesce ancora per quattro volte a colpire e rompere il ponte. Mentre i genieri riparano le falle l'occupazione della testa di ponte viene rapidamente ampliata: attraversano il fiume altri reparti italiani e germanici. Le forze nemiche ormai minacciate da vicino vengono sopraffatte e si ritirano. Alcune batterie sono catturate, altre si salvano con una precipitosa fuga.

Sul fiume il ponte è ormai saldo e non più minacciato dal fuoco nemico apre il passaggio alle truppe che dovranno sistemare sulla riva orientale la testa di ponte prevista dal comando e per qualche giorno le nostre truppe costituiscono il saliente più avanzato del settore, ficcato come un cuneo dentro lo schieramento nemico mentre ogni giorno si combatte per liberare le rive del Nipro e aprire le vie alla vittoriosa avanzata. Compito difficile, giacchè numerosi isolotti sono disseminati lungo il fiume e su di essi i sovietici avevano organizzato centri di resistenza. Per eliminarli pattuglie di soldati italiani si sono imbarcate di notte su canotti pneumatici e si sono dirette verso questi isolotti. Il nemico sorpreso dall'attacco ha ceduto immediatamente. In parecchi casi i bolscevici non sono riusciti a far uso delle armi. In una delle isole si sono catturate numerose forze avversarie. I soldati italiani adottano una tattica speciale attaccando di sopresa da due parti le forze nemiche, lanciando su di esse una vera tempesta di bombe a mano. Numerosi russi sono rimasti così uccisi ed altri feriti; tutti gli altri sono stati fatti prigionieri.

Travolgente avanzata

Ma questi non furono che preliminari. Il bello è venuto dopo con la travolgente avanzata che ha sommerso, sotto l'impeto inarrestabile delle colonne alleate, ogni resistenza sovietica, ostinata e abile nello stesso tempo, sostenuta da masse enormi di uomini e di modernissimo materiale da guerra; resistenza spezzata tuttavia dalla superiorità delle armate alleate: superiorità di comando, superiorità tecnica del combattimento, superiorità nella qualità delle armi e nel loro impiego, superiorità nell'organizzazione e sopratutto superiorità del soldato tedesco e alleato che, benchè operante su un terreno difficile e di fronte ad un avversario superiore di numero, bene armato e ferocemente combattivo, ha saputo mostrare le sue qualità guerriere e militari, di primissimo ordine.

Questa constatazione è interessante anche per i futuri sviluppi della guerra, sviluppi che varranno ad accentuare la già criticissima situazione militare della U.R.S.S.; situazione tanto più critica in quanto essa ha già mobilitato tutte le sue riserve umane ed economiche e di conseguenza si trova oggi nella condizione di non potere più sopportare rovesci troppo gravi, perchè gran parte delle sue forze sono state già annientate.

Anche Londra e Washington del resto che avevano manifestato in questi ultimi giorni un ottimismo non giustificato, sono costrette a far macchina indietro dalla eloquenza degli avvenimenti e giudicare ormai la situazione con un pessimismo non dissimulato.

COLONNE MOTORIZZATE NEMICHE
EFFICACEMENTE BOMBARDATE NELLA MARMARICA

Bollettino N. 470

Il Quartiere Generale delle FF. AA. italiane comunica:

"Sui fronti dell'Africa Settentrionale e dello scacchiere di Gondar, azioni locali dei nostri reparti avanzati che hanno compiuto ricognizioni in forze e respinto elementi avversari. Efficaci tiri delle nostre artiglierie contro le opere difensive della piazza di Tobruk.

L'aviazione britannica ha portato nuove offese sulle città di Tripoli e di Bengasi: nessuna vittima; danni materiali di scarsa entità.

Velivoli italiani e germanici hanno attaccato colonne motorizzate nemiche nella zona di Giarabub Siwa; numerosi automezzi sono stati colpiti e gravemente danneggiati."

VITTORIOSA ATTIVITA'
dell'aviazione dell'Asse

ROMA, 17

Come già è stato reso noto, all'azione in profondità condotta dalle forte motorizzate del Corpo di Spe- formazioni di velivoli della R. Aeronautica e del Corpo Aereo germanico che durante tutta la durata dell'azione hanno incrociato incessantemente nel cielo della lotta per proteggere i movimenti dei reparti operanti a terra.

A questa azione protettiva che ha portato allo svolgersi degli aspri combattimenti citati nel Bollettino di ieri, era coordinato un insieme di operazioni offensive tendenti a neutralizzare ogni tentativo di intervento in forze del nemico. Tale azione è stata mirabilmente svolta dai reparti aerei italo-germanici attraverso l'effettuazione di lunghi voli di esplorazione offensiva lungo tutte le probabili direzioni di provenienza del nemico e attraverso l'immediato attacco di tutte le autocolonne e mezzi meccanizzati avversari avvistati durante dette ricognizioni desertiche.

Oltre alle azioni già segnalate un violento attacco è stato eseguito nella zona tra Giarabub e Siwa contro colonne motorizzate nemiche in movimento sulle piste desertiche che uniscono tali località. Un notevole numero di automezzi è stato centrato e le formazioni avversarie sono state disperse. Altri concentramenti nemici sono stati efficacemente attaccati più a nord da velivoli germanici.

TRE AEREI RUSSI ABBATTUTI
DAGLI AVIATORI ITALIANI

FRONTE DELL'EST, 17

Nel settore meridionale formazioni di apparecchi italiani da caccia hanno conseguito il 14 settembre ulteriori successi, abbattendo nel corso di un attacco sovietico tre apparecchi nemici.

Fiera risposta della Bulgaria
alla intimidatoria nota sovietica

SOFIA, 17

Il Governo bulgaro ha inviato al Governo sovietico ta sua risposta alla recente nota con la quale il Governo di Mosca aveva cercato di esercitare pressione sulla Bulgarie ed immiscl iarsi negli affari interni del Paese pretendendo che Sofia non solo seguiva nei riguardi dell'USSS una politica sleale, ma che si preparava anche and un'agrssione.

Ecco il riassunto della risposta: « Il Governo bulgaro respinge categoricamente le affermazioni secondo le quali avreble addottato verso l'URSS una consto nessun patto speciale fra Sodotta sleale. Nnon esiste del reche importanti.

Il Governo bulgaro dichiara fia e Mosca su questioni politiinoltre, nella maniera più categorica, che ogni affermazione sovietica realativa alla pretesa trasformazione della Bulgaria in base d'azioni militari con-tro l'URSS, per conto della Germania, dell'Italia e di altre Nazioni in guerra contro l'Unione Sovietica, non corrispondono alla realta. Si tratta di atttacchi con scopi propagandistici ed è da meravigliarsi che il Governo sovietico li abbia presi sul serio. Nnon si può dedurre un'intenzione ostile da parte della Bulgaria contro l'URSS dal fatto che le armate tedesche si trovavano in Bulgaria per agire contro la Grecia e la Iugoslavia. Il Governo bulgaro non è al corrente di azioni provocatrici contro l'URSS nel territorio della Bulgaria.

Quanto all'atteggiamento della stampa bulgara essa è una conseguenza dell'atteggiamento della stampa e della radio sovietica.

Infine la recente modifica di alcune sanzioni penali non è che un provvedimento strettamente difensivo e di carattere interno.

In conclusione il Governo bulgaro constata che il Governo sovietico è molto male informato sulla situazione interna della Bulgaria ed interpreta erroneamente certi fatti della vita interno bulgara, perchè altrimenti non avrebbe alcun motivo serio per rimproverare la Bulgaria di mancanza di lealtà e di attribuirle intenzioni aggressive ». *Stefani.*

Oltre mille morti
nell'affondamento della "Hood"

ROMA, 17

L'Ammiragliato britannico ha pubblicato oggi l'elenco degli ufficiali, sottufficiali e marinai della corazzata « Hood » periti con la nave. L'elenco comprede i nomi di 94 ufficiali, 1152 sottufficiali e marinai, 161 fucilieri di marina, 4 marinai australiani e 7 aviatori. Fra i nomi degli ufficiali segnalati come scomparsi figura quello del Vice Ammiraglio Holland, perito dell'artiglieria navale, e quello del capitano Kerr, comandante della « Hood ». I superstiti sono soltanto tre. (Stefani).

Il ministro di Bulgaria
non è più gradito a Mosca

SOFIA, 17

Negli ambienti giornalistici corre voce che Molotof avrebbe dichiarato al Ministro di Bulgaria a Mosca, l'amenof, che egli non è più persona grata in U.R.S.S. Questa voce non è fino a questo momento confermata ufficialmente. (*Stefani*).

MISURE MILITARI DELL'IRAN
PER FERMARE LE TRUPPE RUSSE

L'Inghilterra vorrebbe mettere sul trono persiano il suo pupillo Aga Kan

ROMA, 17

L'*Agenzia Stefani* rileva stasera che la stampa inglese ha intrapreso contro lo Scià dell'Iran una campagna molto significativa. Le accuse contro il Sovrano che da poco ha abdicato e le allusioni alla necessità di introdurre riforme nella costituzione dell'Iran provano chiaramente che l'Inghilterra e l'U.R.S.S. contano di assoggettare definitivamente questo paese.

I giornali ricevono da New York che il corrispondente londinese del *New York Times* telegrafa al suo giornale che il governo britannico avrebbe l'intenzione di costituire nell'Iran un nuovo Governo che garantisca la collaborazione con l'Inghilterra e i Sovieti senza essere per questo motivo costretti a lasciare forti contingenti di truppe anglo sovietiche nel paese.

Il corrispondente dello stesso giornale da Ankara scrive dal canto suo che nei circoli diplomatici della capitale turca si prevede la creazione da parte degli inglesi e dei bolscevici di una monarchia costituzionale nella quale il parlamento iraniano impedirebbe al nuovo Capo dello Stato di fare una politica interna ed estera arbitraria.

Mene britanniche

Gli inglesi penserebbero di stabilire nell'Iran una nuova monarchia. Si sarebbe fatto il nome di Aga Khan ben conosciuto per i suoi sentimenti anglofili.

E' atteso a Tiflis il generale Wavel. Il suo arrivo è posto in relazione con nuove operazioni militari.

Ha destato profonda impressione la comunicazione fatta dalla Radio di Teheran in merito alla dichiarazione fatta ieri al Parlamento dal Presidente del Consiglio che ha detto: « Noi ci troviamo in una situazione molto grave dato che intere provincie del nostro paese sono occupate dalle truppe anglo-sovietiche. Gli inglesi e i sovietici ci avevano promesso di non esercitare su di noi pressione alcuna, ma purtroppo, al contrario le truppe sovietiche avanzano sempre più nell'Iran. Noi abbiamo preso le misure militari necessarie per arrestare questa avanzata ».

I circoli politici tedeschi considerano l'abdicazione dello Scià dell'Iran e la situazione creatasi nel paese come una chiara prova del fallimento della politica conciliatrice condotta da quel governo nei confronti degli inglesi e dei bolscevichi alle cui promesse credette di poter prestare fede. I fatti hanno dimostrato che gli inglesi sono disposti anche in questa occasione a dare in braccio al bolscevismo buona parte del paese il che ha fatto aprire gli occhi anche ad altri ambienti politici del Medio Oriente i quali finora erano stati molto tolleranti con la politica di Londra.

Da Tokio si ha che il « Japan Times » commentando ironicamente il tentativo anglosovietico di creare nell'Iran un governo fantoccio, rileva che la manovra dell'Inghilterra e dell'U.R.S.S. prova che gli anglo-bolscevichi non hanno nessuna intenzione di considerare come provvisoria l'occupazione dell'Iran.

A loro volta, occupandosi dei soccorsi anglo-americani all'U.R.S.S., i giornali turchi mettono in rilievo che la ferrovia iraniana non può trasportare che una minima parte del materiale di cui i Soviet hanno bisogno. Il « Tan » nota che le necessità dell'Unione Sovietica raggiungono tali proporzioni, sopratutto dal momento in cui le fabbriche di Pietroburgo, di Odessa e dell'Ucraina sono divenute inutilizzabili, che sarà assolutamente impossibile agli inglesi ed agli americani di fronteggiarle. L'invio di qualche centinaia di carri d'assalto e di apparecchi sarebbe ben poca cosa per un paese che perde ogni mese parecchie migliaia di mezzi corazzati e di aerei.

La chiusura della Legazione bulgara a Teheran

SOFIA, 17

Si annuncia ufficialmente che su domanda delle Forze di occupazione la delegazione bulgara ha abbandonato Teheran. La Legazione svedese ha assunto la protezione degli interessi bulgari. (*Stefani*).

NUOVI COMPITI DELLA MILIZIA

I BATTAGLIONI "M,,

in una dichiarazione del Generale Galbiati

ROMA, 17

Il capo di Stato Maggiore, Generale Galbiati, interrogato da un redattore del «Popolo d'Italia» sui compiti e gli sviluppi nuovi della Milizia, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La Milizia, come sai, non ha mai avuto novità di per se stessa, e non può averne: nata dalla Rivoluzione, si modifica, si plasma, si perfeziona in stretta aderenza con gli sviluppi della Rivoluzione, le leggi del Regime, le attività del Paese. Espressione immediata e genuina della rivoluzione di un popolo, l'abbiamo vista diramarsi, vitale e operante, in tutte le attività che interessano la sicurezza e il prestigio dello Stato, con i compiti di istituto affidati alle sue Milizie speciali: la Confinaria, la Ferroviaria, la Portuaria, la Postetelegrafica, la Forestale, quella della Strada; mentre, nel contempo, era rinnovata di entusiasmo e di disciplina negli Atenei, educatrice e formatrice del carattere nelle organizzazioni giovanili del Partito, iniziatrice di quella istruzione premilitare che è stata volontariamente chiesta dalle generazioni del Littorio e che è poi divenuta totalitaria per legge dello Stato.

Verso la grande prova

«In tutte queste attività, però, la Milizia non si è mai discostata da quella preminente: la preparazione alla guerra.

«Perchè se «la Rivoluzione è una idea che ha trovato delle baionette», la Milizia, impugnandole volontariamente, sapeva di impegnarsi a portarla ovunque la Causa lo avrebbe imposto.

«E alla guerra partecipò con 3 Legioni, nel 1923, per la riconquista della Libia, con 7 Divisioni CC. NN. e 2 Gruppi Battaglioni nella campagna del 1935-36, per la conquista dell'Impero.

«I legionari non avevano ancora deposto le armi impugnate per la conquista dell'Impero che il bolscevismo, sbaragliato nelle tane d'Italia, esplodeva in tutta la sua violenza nella Spagna di Franco, alimentato dagli stessi nemici di oggi.

«Le Camicie Nere riprendevano allora le vie del mare: così che i gagliardetti laceri e le vecchie fiamme delle Squadre, che avevano sventolato vendicatori sulle Ambe, percorsero le «carreteras» e guidarono le «banderas», di tappa in tappa, fino alla vittoria.

«Nella guerra che si sta combattendo la Milizia è presente ovunque, su ogni fronte, fuori e dentro il territorio nazionale, con tutte le sue forze. Operano, col massimo impiego estensivo, le Milizie per la difesa del territorio: artiglieria contraerea e artiglieria marittima.

«Ma è pur sempre nei battaglioni di guerra, nei reparti d'assalto, che la Milizia riconosce tutta se stessa: «Nata dallo squadrismo impetuoso e eroico della Vigilia, essa ne ha conservato intatto l'animo e le speranze.

I primi cinque mesi

«Ora c'è da fare una constatazione molto importante: quante sono le Camicie Nere dei reparti d'assalto che sono mobilitate e impegnate in questa guerra? Non occorre fare cifre; basta una parola: tutte. Su ogni fronte, da 15 mesi, le Camicie Nere, soldati fra soldati, gareggiano in ardimento con i reparti del nostro Esercito.

«Questi primi 15 mesi di guerra, portano, naturalmente, a considerazioni preziose, con il proposito di fare ancora meglio.

«Così che, divenuto il combattimento tutto tecnicismo, tutta specializzazione di uomini, di servizi e di mezzi, s'impone per la Milizia, ora più che mai, il problema di una sua specializzazione. Senza scendere a indiscrezioni di ordine tecnico, dirò che per la Milizia il problema della specializzazione è anzitutto processo di selezione degli ufficiali e gregari che hanno già combattuto e dato la misura della loro capacità guerriera; poi è perfezionamento, addestramento; infine abitudine quotidiana al rischio, convincimento personale e assoluto che la guerra ha una sola mèta: la vittoria delle proprie armi, anche se questa è di là della propria vita.

«Questo processo selettivo, questo problema di specializzazione è in atto. Da qui usciranno reparti nuovi che le Grandi Unità dell'Esercito, ne ho ferma fede, saranno fiere di impiegare: sono essi i battaglioni «M» nati dalla guerra con i segni certi della Vittoria».

Distintivo di avanzamento

per merito di guerra

ROMA, 17

E' istituito un distintivo per gli ufficiali del R. Esercito che abbiano conseguito l'avanzamento per merito di guerra.

Il distintivo è costituito da una Corona Reale sovrastante un gladio romano posto orizzontalmente.

Viene portato sul petto, al disopra delle decorazioni, analogamente a quanto previsto per il distintivo di «promozione per merito di guerra».

LA CROCE DI FERRO TEDESCA

a due generali italiani

TRIPOLI, 17

In seguito alle operazioni della scorsa primavera, il gen. Rommel, comandante il Corpo tedesco dell'Africa Settentrionale, ha concesso la Croce di ferro di seconda classe ai generali di Divisione Baldassarre e Zambon.

LA SECONDA MEDAGLIA D'ORO

a Elia Rossi Passavanti

ROMA, 17

Al ten. col. Elia Giovanni Rossi Passavanti, del Comando III Corpo d'Armata, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Mutilato e superdecorato, volontariamente nei ranghi della nuova guerra per la maggiore grandezza della Patria, riconfermava il suo meraviglioso passato di eroico soldato. A capo della propaganda di una grande unità seppe dimostrare che, più che le parole, valgono i fatti e fu sempre dove maggiore era il rischio e combattè con i fanti nelle linee più tormentate. Nella manovra conclusiva, alla testa dell'avanguardia del Corpo d'Armata, entrò per primo in Korcia ed in Erseke, malberandovi i tricolori affidatigli dal Duce. Superba figura di combattente, animato da indomito eroismo, uscì illeso da mille pericoli e fu l'idolo di tutti i soldati del III Corpo d'Armata, che in lui videro il simbolo del valore personale, della continuità dello spirito e di sacrificio e della più pura fede nei destini della Patria che legano idealmente le gesta dei soldati del Carso, del Piave, del Grappa con quelle dei combattenti dell'Italia fascista. - Albania, gennaio-aprile 1941-XIX.

Sono state inoltre conferite 3 medaglie di bronzo e 8 croci di guerra al valore.

Le bandiere di sei Reggimenti

decorate della Croce di guerra

ROMA, 17

Con recente provvedimento è stata conferita, per operazioni di guerra sul fronte italo-francese, la croce di guerra al valor militare alle bandiere dei seguenti Reggimenti:

41° Reggimento Fanteria: *«In due giornate di combattimenti, con impeto e con ardore spezzava un primo sistema difensivo e, reiteratamente, attaccava un secondo sistema affermando con strenua condotta risoluta volontà di vittoria»* - M. Razet-Val Roja, fronte italo-francese, 22-23 giugno 1940-XVIII.

42° Reggimento Fanteria: *«Con indomito valore si apriva la via attraverso reticolati intatti e battuti dal fuoco nemico. Ostacolata la progressione dell'attacco dalla reazione avversaria, con generoso altruismo volgeva il suo sforzo al concorso di una Divisione laterale, portando così valido contributo alla vittoria»* - Passo Treittore, vallone di Castellar, fronte italo-francese, 22-23 giugno 1940-XVIII.

63° Reggimento Fanteria: *«In condizioni di clima eccezionalmente avverse irrompeva dalle impervie pendici del confine e, sotto violento bombardamento di artiglieria ed efficace fuoco di mitragliatrici, penetrava nel munito sistema difensivo del nemico e raggiungeva di slancio gli obiettivi assegnatigli»* - Colle Piccolo Moncenisio-Rio d'Ambin Branas Vallone Sant'Anna, fronte italo-francese, 21-24 giugno 1940-XVIII.

89° Reggimento Fanteria: *«In tre giorni di aspra sanguinosa lotta, sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche da opere protette espugnava munitissimi sistemi destando l'ammirazione dello stesso avversario»* - I Colletti, Mentone, fronte italo-francese, 22-24 giugno 1940-XVIII.

90° Reggimento Fanteria: *«In tre giorni di aspra lotta, sotto violento fuoco di artiglieria e di organizzazioni fortificate, affrontava e faceva crollare munitissime posizioni rivendicando alla Patria terre italiane e sabaude»* - Passo San Paolo, Ponte San Luigi, Mentone, Val Gorbio, fronte italo-francese, 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

3° Reggimento Alpini, per il Battaglione Val Dora: *«Dopo aspra ed ardita marcia notturna compiuta in alta montagna, in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse, conquistava di sorpresa, con mirabile bravura, una importante posizione, mantenendone saldamente il possesso malgrado violenta tormenta e tenace reazione di fuoco dell'avversario. Dopo essere rimasto per quattro giorni in critica situazione ed avere subito sensibili perdite riprendeva, ricevuto l'ordine, risolutamente il cammino in avanti, trascinando anche i feriti in uno sforzo decisivo»* - Colle della Pelouse, Mont Rond, Grange Malzet, fronte italo - francese, 21-24 giugno 1940-XVIII.

La delegazione del Ministero Croato della Propaganda

ricevuta dall'Ecc. Pavolini

ROMA, 17

La Delegazione dei Funzionari del Ministero Croato della Propaganda guidata dal Sottosegretario della Propaganda si è recata stamane al Quirinale per firmare il Registro di Onore. La Delegazione ha poi deposto una corona di fiori sulla tomba dei Reali d'Italia al Pantheon, sulla Tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti per la Causa della Rivoluzione Fascista.

La Delegazione si è in seguito recata al Ministero della Cultura Popolare per visitare la Direzione Generale della Stampa estera. I funzionari sono stati ricevuti dall'Ecc. Pavolini, Ministro della Cultura Popolare. (*Stefani*).

Per l'acquisto

di taluni prodotti occorre la carta d'identità

ROMA, 17

E' entrato in vigore, con la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il Decreto recentemente emesso dal Ministro delle Corporazioni per regolare le vendite di alcuni prodotti per i quali in questi ultimi tempi si erano verificati inconvenienti od eccessivi acquisti da parte dei consumatori.

In base al provvedimento in parola: oggetti di abbigliamento, tessili di ogni categoria e qualità compresi quelli per l'arredamento domestico; calzature ed oggetti di cuoio e pelle; saponi e detersivi in genere; oggetti d'arte non contemporanea, macchine e oggetti di metallo, non potranno essere vendute ai consumatori, se non previa presentazione della carta di identità.

In via provvisoria la carta di identità potrà essere sostituita con i seguenti altri documenti di identificazione: tessera del Partito Nazionale Fascista, tessera ferroviaria e libretto di identificazione rilasciato dalle pubbliche amministrazioni dello Stato.

Pene severissime, cioè quelle stabilite dalla legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645 contenente disposizioni penali per la disciplina relativa alla produzione, all'approvvigionamento, al commercio e consumo delle merci, sono previste a carico dei trasgressori.

Per facilitare

la distribuzione della posta

ROMA, 17

La Direzione Generale delle Poste ha diramato un invito al pubblico di non omettere, sugli indirizzi delle corrispondenze, l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione e ciò allo scopo di facilitare e sollecitare la ripartizione e l'inoltro delle corrispondenze stesse.

Lo Sport

Vittorio Mussolini alla presidenza della Federazione pugilistica

ROMA, 17

Il Segretario del Partito, su proposta del presidente del C.O.N.I., ha nominato Vittorio Mussolini presidente della Federazione pugilistica italiana.

La nomina di Vittorio Mussolini a presidente della Federazione pugilistica sarà accolta con viva soddisfazione da tutti gli sportivi italiani per il suo alto significato. Il posto lasciato da Bruno Mussolini, immolatosi per i più alti destini dell'Italia, viene ora occupato dal fratello Vittorio, anch'esso combattente, che col suo appassionato spirito sportivo sarà il degno continuatore della fervida opera svolta dall'indimenticabile Bruno per dare impulso e sviluppo all'attività del pugilato, che è per eccellenza lo sport dell'ardimento e del combattimento.

Carlo Orlandi candidato italiano al titolo di Campione europeo dei medio-leggeri

ROMA, 17

La F.P.I. ha designato in Carlo Orlandi il candidato italiano al titolo europeo dei peso medio-leggeri, lasciato vacante dal francese Cerdan, inutilmente sfidato da Eder, il campione germanico che di diritto dovrà partecipare alla competizione indetta dall'I.B.U. per attribuire il titolo della categoria.

Probabilmente, insieme a Orlandi e Eder, concorreranno al titolo, anche l'olandese Disch e la nuova vedetta del pugilato spagnolo José Ferrer Navarro.

La decisione della F.I.P. di iscrivere Orlandi alla competizione non ha incontrato l'unanime approvazione di numerosi sportivi italiani che avrebbero preferito affidare a Michele Palermo il difficile compito di incontrare i forti avversari stranieri, tanto più che il buon «Michelone» conta già al suo attivo due brillanti vittorie sullo stesso Eder e sul belga Wouters.

Deliberazioni calcistiche

ROMA, 17

Il Direttorio della Federazione del calcio, all'inizio della sua ultima riunione ha voluto additare al memore ricordo degli sportivi Bruno Mussolini, i 57 dirigenti, arbitri e giocatori a tutt'oggi caduti sul campo dell'onore, fra i quali due Medaglie d'oro, sei d'argento e quattro di bronzo.

Tra le decisioni prese va segnalata quella riguardante le classifiche dei campionati per le quali sono rimaste ferme le disposizioni regolamentari. Il Direttorio si è però riservato di esaminare prima dell'inizio del girone di ritorno le conseguenze sull'andamento dei campionati delle disponibilità dei giocatori e ha deliberato particolari disposizioni per i rapporti economici fra società e giocatori in relazione alla disponibilità di essi.

Niccolò dell'Arca ha vinto il Gran Premio di Berlino

MILANO, 17

Le scuderie italiane hanno riportato domenica un significativo successo in Germania. Niccolò dell'Arca e Bellini hanno partecipato domenica scorsa al Gran Premio della capitale del Reich (marchi 100.000, m. 2400). Era la seconda volta che i cavalli italiani si presentavano sull'ippodromo berlinese. E come a Monaco nella scorsa stagione la razza Dormello-Olgiata trionfava con Bellini nel Premio del Nastro Bruno, anche quest'anno l'allevamento nostrano riportava una brillante vittoria grazie a Niccolò dell'Arca che guidato da Gubellini ha battuto i forti concorrenti germanici.

Il pubblico berlinese ha sportivamente accolto la vittoria italiana applaudendo il fantino.

L'Ambasciatore von Papen ha felicitato il senatore Tesio, proprietario del vincitore, consegnandogli il magnifico trofeo messo in palio.

200 studentesse partecipano al „Trofeo Gran Sasso"

L'AQUILA, 17

Si è iniziata la disputa del Trofeo Gran Sasso, femminile. La manifestazione comprende gare di atletica leggera, nuoto, tennis, tiro a segno e ad essa partecipano 20 gruppi Universitari con circa 200 studentesse complessivamente.

Si sono concluse oggi le prove seguenti: salto in alto: 1. Guf di Terni, 2. Guf di Cremona; Lancio del disco: 1. Guf di Forlì, 2. Guf di Ascoli; Staffetta 3 × 50: 1. Guf Livorno; 2. Guf Terni.

VITA FASCISTA

Disposizioni dell'Ispettorato per i Fasci della Grecia

E' fatto obbligo a tutti i camerati residenti in Grecia di presentarsi al proprio Fascio per farsi iscrivere nel nuovo elenco dei Fascisti e per riempire la scheda personale.

Lo stesso obbligo è fatto a tutti i Fascisti che dal Regno dovessero stabilirsi definitivamente in Grecia o comunque la loro permanenza dovesse protrarsi oltre il sesto mese.

I Fascisti, che, durante la loro permanenza in Italia, avessero chiesto il passaggio ai Fasci del Regno, dovranno richiedere il passaggio ai Fasci dove risiedono.

Tesseramento anno XIX

Il tesseramento dell'A. XIX termina col 28 Ottobre p.v. Tutti i Fascisti residenti ad Atene che non avranno ritirato la tessera per quell'epoca saranno sospesi dal P.N.F., salvo ulteriori provvedimenti disciplinari.

Gli Uffici del Fascio «Benito Mussolini» di Atene sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle 17 alle 20, i giorni festivi dalle ore 10 alle 13.

Distribuzioni viveri

Il Fascio «Benito Mussolini» ha assunto l'incarico delle distribuzioni dei viveri, a mezzo di speciali magazzini e previo tesseramento, per i connazionali residenti ad Atene e Pireo.

Sino al 31 dicembre p.v. avranno valore le tessere rilasciate dal Comando Piazza di Atene.

I connazionali saranno informati tempestivamente del giorno in cui cominceranno a funzionare gli speciali magazzini del Fascio.

IL DUCE ha disposto agevolazioni per le aziende agricole della montagna

ROMA, 17

Il Duce ha disposto che nei confronti delle aziende agricole della montagna venga accordata la esenzione totale dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura o la riduzione del 50 per cento.

Beneficeranno dell'esenzione totale gli agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura per i terreni situati sopra gli 800 metri di altitudine. Potranno beneficiare della riduzione del 50 per cento gli agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura per i terreni situati tra i 400 e gli 800 metri sul livello del mare, che siano giudicati a scarso reddito dall'apposita commissione provinciale.

L'onere derivante da tale sgravio sarà assunto dallo Stato.

I Ministeri competenti stanno conseguentemente predisponendo il relativo provvedimento di legge che conterrà le modalità pratiche di attuazione della decisione del Duce.

L'esonero o la riduzione avranno decorrenza dal prossimo anno 1942. Per l'anno 1941 sarà invece concesso l'esonero per i terreni sopra gli 800 metri e limitatamente ai 2/6 dell'intero carico contributivo, normalmente posti in riscossione nelle rate di ottobre e di dicembre.

Cambio della Guardia in quattro Federazioni Fasciste

ROMA, 17

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato i seguenti Fascisti Segretari Federali per le seguenti Federazioni dei Fasci di combattimento: Como, Carlo Maiorino; Forlì, Paolo Guarini; Frosinone, Augusto Pescosolido; Padova, Eugenio Bolondi.

L'esportazione ortofrutticola sottoposta a licenza

ROMA, 17

In relazione alla necessità di disciplinare quantitativamente il traffico di esportazione dei prodotti ortofrutticoli in rapporto con il fabbisogno del mercato nazionale, il Ministero degli Scambi e Valute, d'intesa con il Direttorio del Partito, ha deciso di sottoporre a licenza di esportazione gli agrumi, gli ortaggi e le frutta fresche che maggiormente interessano il consumo interno.

Tale disciplina sarà applicata per ora nei riguardi degli aranci, dei limoni e dei mandarini, dei cavolfiori e delle mele.

RICOMPARSA della "Pasionaria,,

Dolores Ibarruri, la famigerata Pasionaria *di Spagna, ha parlato alla Radio di Mosca in questo modo*: «Fascisti, noi vi odiamo ed abbiamo il desiderio di soffocarvi nel sangue. Siano maledetti intanto i vostri figli e i figli dei vostri figli. Noi sappiamo che noi vinceremo perchè noi lottiamo per la conservazione della famiglia e del focolare».

In Russia la Pasionaria *è diventata cristiana e moralista. Due mesi prima della caduta di Barcellona così aveva parlato in una assemblea*: «Noi lottiamo per la libertà della donna contro la schiavitù che le impone la famiglia. Io ho sempre praticato il libero amore e vi posso assicurare che ho convissuto con ben 14 uomini».

In quanto alle maledizioni per i nostri figli e per i figli dei nostri figli la Pasionaria *ha ripetuto le massime di Israele, e non gli deve esser fatta osservazione alcuna. Noi preferiamo il detto romano*: Contra hostes aeterna auctoritas esto.

CRONACA DI ATENE

UVA DI GRECIA

Avrete tutti rilevato e certamente anche gustato con piacere il frutto squisito e particolarmente abbondante di questa stagione: l'uva.

Le origine della vigna non si conoscono. In Europa la si trova fin dall'antichità e gli autori celebri di tale epoca, Dioscoride, Teocrate, Plinio e Kassiane fanno sovente menzione di essa nelle loro opere. Essi parlano dei suoi frutti saporiti e rinfrescanti e da quanto lasciano capire sembra che la maniera di passire le uve era a quei tempi identica a quella di oggi.

Mitologicamente sull'origine delle uve si racconta che un giovane satiro, robusto e bello come un dio, chiamato Ambelos, che sarebbe poi il nome greco della vigna, godeva la particolare simpatia benevolenza di Dionisio. Ambelos andava fiero di questa amicizia e nelle sue lunghe cavalcate sul dorso di un toro sfidava il pericolo perchè sapeva che il Dio lo seguiva paternamente e lo proteggeva dall'alto dell'Olimpo. Un giorno il toro che il giovane satiro cavalcava si rivoltò e disarcionò Ambelos precipitandolo in un burrone, in fondo al quale si sfracellò. Dionisio, disperato per tanta sciagura, domandò come grazia al padre degli Dei, Giove, di non permettere che il suo amico penetrasse nei tenebrosi recessi della morte. La sua preghiera fu esaudita e una pianta nuova nacque dalla terra prendendo il nome del satiro scomparso. E la pianta fiorì e dai suoi pampini espresse un frutto nuovo e sconosciuto.

Fu gustato il nuovo frutto e trovandolo saporito e gustoso ovunque furono piantate radici della nuova pianta, perchè tutti potessero godere la dolcezza del suo frutto che fu chiamato uva e che divenne ben presto il frutto preferito del mondo intero.

Nel 13o secolo la vigna, che si coltivava in quantità considerevole nel Peloponneso fu portata anche nelle isole Ionie, Zante e Cefalonia, che divennero ben presto importanti centri di produzione. All'epoca bizantina gli abitanti del Peloponneso e della Stèrèa Hellas erano pressochè tutti cottivatori di vigne e producevano quella rinomata malvasia, che se ha tanti pregi pare sia stata tuttavia qualche volta causa di disgraziati eventi per il Peloponneso. Dai popoli di questa regione i Veneziani si dice abbiano appreso un più razionale sistema di coltivare la vigna.

Oggi la Grecia è uno dei principali paesi produttori di uva. Le quantità di vino, uve da tavola e uve passite che essa produce sono fra i principali cespiti della sua economia. E l'uva fresca, che la popolazione greca mangia in considerevole quantità durante l'estate e l'autunno contribuisce più di quel che si creda alla sanità fisica del paese, giacchè l'uva, come è scientificamente provato, contiene tra l'altro una grande quantità di vitamine particolarmente benefiche per l'organismo umano.

Delle uve greche le più apprezzate sono la rhodite, lo razaki, nihato, Koriti, fraula, aitonihi, sultanina ed altre che troppo lungo sarebbe enumerare.

Dal punto di vista terapeutico le uve sono veramente miracolose in determinati disturbi dell'organismo, tra cui i reumatismi, la gotta e le emicranie. Forse non tutti sanno che mangiando quotidiamente un mezzo chilo di uva il sistema nervoso si rafforza e il sangue si arricchisce di globuli rossi. Così, oltre al suo gustoso sapore, l'uva è anche un magnifico ricostituente.

La pena di morte per gli accaparratori di viveri

Il Giornale Ufficiale del Governo greco pubblica una nuova legge con la quale sono istituiti nuovi tribunali nella città di Atene, di Salonicco, Volo, Patrasso e Nauplia, per la repressione della speculazione sui generi alimentari. La pena di morte, e quella dei lavori forzati e, per i fatti meno gravi il carcere sulla base di un minimo di due anni ed una multa che può essere elevata fino a dieci milioni di dracme, potranno essere inflitte alle persone che si renderanno responsabili dell'acquisto di grandi quantità di viveri per sottrarli al mercato e far rialzare il loro prezzo, della distruzione di viveri con l'intenzione di provocarne la carestia, la falsificazione di viveri e prodotti farmaceutici.

Ugualmente saranno inflitte pene severe alle persone che acquisteranno viveri per i bisogni personali a prezzi esorbitanti salvo che tali acquisti siano fatti per ragioni di salute. Tale legge contempla anche pene severe per i funzionari preposti al controllo dei mercati e ai medici che rilasciano certificati, i quali si comportino disonestamente.

Progetto di legge contro gli accumulisti

Il Ministro della Giustizia signor Livieratos presenterà domani al Consiglio dei Ministri un nuovo progetto di legge che prevede rigorose misure contro le persone che accumulano diversi impieghi amministrativi.

I biglietti da mille dracme gialli e verdi

La Banca di Grecia comunica che saranno poste in circolazione due nuove serie di biglietti da 1.000 dracme del tipo già in circolazione di color giallo e verde. Questi biglietti conosciuti come forma e colore dal pubblico saranno numerati con le seguenti serie: T-011 - T-020 e Y-001 - Y-010.

La Banca di Grecia mette in guardia il pubblico circa il rischio di accettare dei biglietti di questo tipo falsificati da una banda di falsari della cui scoperta ed arresto informiamo ampiamente con notizia a parte.

I biglietti falsificati sono facilmente riconoscibili perchè portano in aggiunta e alla fine del loro rispettivo numero uno «O». Di conseguenza i biglietti in tal modo contrassegnati non devono assolutamente venire accettati e le persone che tentassero di porli in circolazione devono essere immediatamente denunciate alla Polizia.

Provvedimenti a favore degli invalidi di guerra

Il Governo ha emanato un decreto il quale stabilisce che a certe categorie di invalidi di guerra verrà corrisposto un sussidio mensile variante da 800 a 1500 dracme. Del sussidio beneficeranno solamente i feriti, i congelati e i malati per causa di servizio.

La scadenza del permesso di soggiorno

Il Direttore della Polizia ricorda che il termine per il ritiro del permesso di soggiorno occorrente a tutti i cittadini greci che non risiedono permanentemente nella Capitale, scade il 30 settembre prossimo. Un severo controllo sarà esercitato dopo questa data e gravi sanzioni saranno prese a carico di quelle persone che saranno trovate senza il permesso.

MONACO ORTODOSSO

assassinato da un guardaboschi

Un efferato delitto è stato consumato in un convento nei pressi di Salonicco da un guardiaboschi non bene identificato che in circostanze imprecisate ha freddato a colpi di doppietta il monaco ortodosso, Macarios Koliottis.

Non appena avvenuta la tragica scena che si è svolta fulminea nel giardino del noto convento «Simone Pietro» è stato immediatamente dato l'allarme. Gruppi di religiosi sono accorsi sul luogo mentre immediatamente veniva organizzata una battuta per la cattura dell'omicida che è stato arrestato più tardi.

Non si conoscono le cause dell'assassinio.

L'oste rapace

Yulis, il proprietario del ristorante omonimo, che era stato condannato ad un mese di prigione per aver fatto pagare un prezzo esorbitante ad un cliente che, malauguratamente per Yulis, era un Giudice ben conosciuto, per evitare i rigori del carcere era riuscito a farsi ricoverare in un grande ospedale di Atene.

Ma il Procuratore della Corte di Cassazione, ha creduto opportuno ordinare una visita fiscale e i medici inviati hanno stabilito che, Yulis, non era affatto ammalato; per conseguenza è stato ordinato che rientri immediatamente in carcere.

Come si sa Yulis per vendicarsi del cliente che lo aveva fatto condannare lo denunciò falsamente alle autorità militari tedesche dicendo di averlo inteso pronunciare parole offensive verso le truppe alleate. L'accusato fu assolto con la formula più ampia dalla Corte marziale tedesca la settimana scorsa e il Presidente della Corte espresse il suo rincrescimento che una cosa così penosa fosse stata presentata ad un tribunale militare e pronunciò il voto che il calunniatore fosse portato davanti ai giudici competenti di questa città per essere giudicato e punito.

Infatti la vittima di questa macchinazione, il Giudice Giannopoulos, denuncierà per diffamazione e falso giuramento l'oste Yulis, che non contento di svaligiare i suoi clienti, si permette anche di denunciarli falsamente se essi osano protestare contro la sua rapacità.

Falsi biglietti da 1.000 dracme in circolazione

L'arresto dei falsari

Si hanno nuovi particolari sull'inchiesta giudiziaria relativa alla banda dei falsari che mise in circolazione i biglietti di banca da 1.000 dracme.

E' venuto in chiaro che durante la fuga degli inglesi dalla Grecia il trasporto Zakynthos che aveva a bordo una quantità considerevole di biglietti di banca, naufragò nei pressi di Monemvasia (Malvasia) e il commerciante Zanetto Karambelas riuscì ad appropriarsi di una considerevole quantità di biglietti da 100 dracme di colore verde e giallo. Biglietti del medesimo tipo furono più tardi, mediante una stampigliatura effettuata dalla Banca di Grecia, trasformati in biglietti da mille dracme. Il Karambelas cedette alla tentazione di imitare la banca e senza perdere nemmeno un minuto di tempo corse al Pireo e si mise d'accordo con i tipografi C. Terzopulos e N. Terzopulos — padre e figlio — ai quali consegnò in un primo tempo 276 biglietti da 100 dracme da essere trasformati in biglietti da 1.000. Ma disgraziatamente per essi la polizia venne a conoscenza della losca faccenda e arrestò immediatamente i tipografi. Si sono potuti sequestrare 726 biglietti falsificati da mille dracme.

IL CONCERTO GRECO al Teatro di Erode Attico

Sotto il patronato del Ministro dell'Interno, generale Demestichas, ha avuto luogo ieri, al Teatro di Erode Attico un concerto di musica della nuova scuola di compositori greci; concerto cui ha assistito un pubblico numeroso ed attento.

La scuola greca, trent'anni fa non esisteva ancora, non tanto perchè non ci fossero dei compositori greci, ma per il fatto che essa era succube delle influenze straniere e sopratutto risentiva dell'influsso della immortale musica italiana, la prima che entusiasmò i cuori greci riuniti in nazione. Più tardi i compositori greci hanno sentito che per «fare» della vera musica greca occorreva inspirarsi non solamente all'ambiente, alla natura, alla leggenda ed alla storia greca, ma anche i canti popolari del paese, sorgente inesauribile e sempre viva dei ritmi e delle danze greche.

Nel programma d'ieri gli ascoltatori hanno potuto seguire questa evoluzione, quantunque sarebbe stato più opportuno invertire l'ordine del programma; giacchè, per esempio, non vi è niente di greco nella musica della «Rea» di Spyros Samaras, ultimo brano del programma, quantunque essa sia un'opera notevole che ha avuto un grande successo in Italia ove ha visto la luce. Dopo Samaras ecco Lavrangas, di cui è stata eseguita la «Suite greca» e del quale la Grecia ha rimpianto la morte, avvenuta qualche mese fa. Anche Lavangras è però influenzato dalla musica italiana (egli ha fatto del resto i suoi primi studi in Italia dove ha avuto numerosi successi), ma egli ha saputo unire la melodia e le grazie italiane, l'eleganza e la complessità della orchestrazione con la chiarezza e la semplicità ellenica, ispirata dalle melodie popolari.

Più giovane dei due precedenti è Manolis Callomiris che è considerato come il capo della scuola greca, grazie al suo lavoro assiduo e veramente inspirato, schivo di tutte le influenze straniere. In programma non vi era che una canzone di Callomiris, ma essa era una vera perla ed era «la Canzone della vecchia Zoè», che ha avuto un successo internazionale. La bella voce e la commovente arte di Kitza Damassiotou resero in tutta la sua efficacia la bellezza della canzone. La Damassiotou ha inoltre cantato «l'oblio» di Petro Petridis, anche egli uno dei migliori rappresentanti della scuola ellenica. Compositore di talento sano e ardito, nonchè direttore di orchestra impareggiabile, Alecos Kontis, ci ha fatto udire due delle sue composizioni migliori: «come un sogno», e una suite per quartetto d'archi. L'intermezzo dell'opera «Kira Frossini» di Georges Sclavos si è fatta notare per la freschezza del sentimento, così come sono stati apprezzati il preludio e la fuga del Varvoglio, eseguita fuori programma.

Alecos Kontis ha diretto il concerto con maestria, sentimento e ardore. Occorre notare che il suo compito non era facile dato che si trattava di un orchestra di recente formazione in seno alla Unione Filarmonica di Atene. Tenendo conto di ciò noi dobbiamo particolarmente congratularci col Maestro Kontis per il suo ammirabile lavoro, così come dobbiamo congratularci con gli esecutori. Tanto l'uno che gli altri hanno pienamente meritato gli applausi calorosi che li hanno salutati alla fine di ogni esecuzione.

Al. Lal.

COMMERCIANTI denunciati al Tribunale Speciale per contravvenzione alle leggi annonarie

Diversi lattivendoli sono stati denunciati alla polizia perchè siano giudicati dal Tribunale Speciale istituito per il mercato dei viveri, per aver venduto prodotti adulterati.

Il commerciante di caffè Giovanni Lascaris è stato denunciato due volte per il medesimo reato.

I commercianti in frutta C. Nisera, G. Rizos e il fornaio S. Sicutris saranno pure giudicati dal Tribunale Speciale per aver venduto a prezzi esorbitanti, la loro merce.

Infine sono stati denunciati i commercianti E. Basilakis per aver cercato di realizzare un beneficio esagerato dalla vendita della carne di 20 capre e P. Papapetru, per aver cercato di smerciare delle scatole di sardine avariate.

Teatri

PARK. Teatro Nazionale (via Heyden e Patission). Ore 17,30: *L'avaro di Molière.*
ANDREADI. *Passate il primo del mese* (commedia).
ATENA. *Soldi in abbondanza* (commedia).
COTOPULI. *Il cittadino* (comm.).
LIRICO. *Meltemakia* (rivista).
MACHEDO. *Abbondanti risate* (rivista).
SAMARZI. *Quando il cuor soffre* (operetta).

Spettacoli di Varietà

OASI (Parco del Zappion).
PEFCA (Parco del Zappion).
APOLLO (Caracopu).
ALCAZAR (Stazione ferroviaria di Larissa).
ATHENEON (Patission).

Cinema

ALASCA. *I pirati della giungla.* Inglese (v. Patission, 6).
APOLLO. *L'amante.* Tedesco (via Stadio, 22).
ESPEROS. *Il castello delle tempeste.* Inglese (v. Stadio, 24).
KYVELIS (Ufa). *Una notte indimenticabile.* Inglese (piazza della Costituzione).
REX. *Biancaneve ed i sette nani.* Inglese (v. Università, 40).
CINEAC. *Attualità,* ecc. (v. Università, 40).
CINE-NEWS. *Attualità,* ecc. (via Stadio, 28).
EGHLI. *I tre amori del Schubert.* Tedesco (parco del Zappion).
STADIO. *Il ritorno in paradiso.* Francese (v. Erode Attico).
TITANIA. *Una madre... vergine* (v. Università, 40).

Un soggiorno nella celebre Stazione Termale di

Montecatini

vi ridarrà, con la salute, la gioia di vivere

BIBITE - BAGNI - FANGHI

Stomaco - Intestino - Fegato - Ricambio
Obesità - Reumatismo - Malattie Tropicali

Meravigliosi parchi
e vasti giardini

INFORMAZIONI: Ufficio Montecatini
Terme (Pistoia) presso Firenze
e tutte le Agenie di viaggio

SALUTE SUPREMO DONO DELLA VITA

BREDA

SOCIETA' ITALIANA PER COSTRUZIONI MECCANICHE
Capitale Sociale L. 200.000.000
MILANO — Via Bordoni N. 9

LE ARMI DELLA VITTORIA
LE MACCHINE DELLA PACE

Ritorno al paese

Come ogni anno d'estate, ci siamo ritrovati al paese, Mario ed io. Batte tutto il giorno il sole d'agosto sui fianchi della collina segnati dai bassi filari di viti, e avvampa sul culmine, arroventando la vecchia massicciata della piazza polverosa e le mura bige degli edifici che l'attorniano.

Il cielo è purissimo, la luce violenta. V'è chi ha il coraggio di uscire di casa persino in pieno meriggio. Son quelli che hanno qualcosa da fare. Ma noi due ci leviamo tardi e poi, mentre il sole è alto, non ci allontaniamo un passo dal pergolato paterno.

Verso sera Amedeo ci aspetta. Amedeo si alza prestissimo, poco dopo l'alba e lavora fino all'imbrunire in un cortile davanti casa, oltre un portico ogivo di stile fiorentino. Appena vede uno di noi sotto il primo arco, dice ad un suo ragazzino:

— Fiore, una sedia.

E di lì a poco, quando anche l'altro apparisce, soggiunge:

— Fiore, un'altra sedia.

Così ci assidiamo entrambi attorno al suo deschetto, e discorrendo lo guardiamo lavorare.

In terra, da un lato, sono in mucchio le vecchie scarpe da riparare; uno sgabello, invece, sostiene, in attesa della rifinitura e della consegna, le paia di calzature nuove: fini da uomo, da donna, alte o basse; scarponcelli con la tomaia tutta chiusa, larghi e lunghi assai, per grossi piedi di contadini, per l'inverno, quando nei campi inzuppati di pioggia o di neve si affonderà nelle zolle intrise fino alla caviglia; oppure, in questa stagione, sandalini col sughero per le più belle del paese, che seguono con scrupolo la moda.

Mario ed io esaminiamo tutto con serietà e sufficienza, ed approviamo alla fine in modo che sembra soddisfare molto Amedeo. In particolare egli finge di aver molto bisogno della nostra opinione sui sandaletti, dato che entrambi veniamo dalla città.

Piacciono tanto ora questi sandali alle belle del paese. Fortunate quelle che hanno potuto disporre della «pelle che si conciava una volta» utilizzando borsette in disuso o vecchie paia di guanti alla moschettiera. Il piede vi sta fresco e nudo. E le gambette si muovono con stilizzata eleganza sulle alte suole, specie di sera, durante il passeggio sulla strada maestra, fra il monumento e la chiesa.

* * *

— Ai miei tempi, dice la mamma, le ragazze portavano le calze tutto l'anno. La sera rincasavano prima dell'Ave Maria ed alla domenica andavano a messa ed a passeggio in pianelle e in sottana.

— Come, in sottana?

— Già, in sottana, con sopra un bel grembiule di bordato. Allora non usavano le stoffe leggere, per l'estate. Il vestito era uno, di lana scura, e serviva tutto l'anno. Ma quando il caldo era troppo forte, si rimaneva in sottana e si usciva con quella. Erano sottane di cotone, ampie e lunghe, a righe bianco-rosa o bianco-celesti, con le pieghe e il falpalà. Le tessevano nella filanda di qui.

Questa filanda, la ricordiamo anche noi, occupava un grande edificio d'angolo sulla via della vecchia fonte, la «Fontaccia», e prendeva luce da alte finestre con l'inferriata.

Tutto il giorno echeggiava in quel tempo, per il paese intero, il gracidio dei trenta telai a mano in movimento.

— Ti-trì, ti-trà; ti-trì, ti-trà! Ed altissimi, su quel chiasso ritmato, squillavano gli accenti delle stornellatrici.

Il companil di Pisa pende, pende;
giovanottin, non ti far tanto grande
che per bellezza c'è chi ti riprende.

La chiamavano la «fabbrica», per antonomasia. Tutte le ragazze d'allora ambivano a lavorare in «fabbrica». Quelle che non erano di turno, rispondevano a rispetto, passando di là con le brocche di rame e con il fagotto dei panni da lavare sulla testa, dirette verso la «Fontaccia» incastrata fra due poggi e coronata di rovi, sulla sponda di un rigagnolo. Sull'acqua immobile, iridata di schiuma saponosa, pattugliavano libellule e calabroni. Intorno acacie e salici, e qualche ragazzetto che ruzzava sotto l'occhio della mamma affaccendata alle pile.

Coralla, Gemma, Argenta, Smeralda, erano i nomi di molte ragazze d'allora. Le loro madri si erano chiamate Argia, Amabilia, Filomena, Ester. Le loro zie più giovani avevano avuto al battesimo il segno della prima passione africana dei padri: Adua, Asmara, Galliana, o dell'entusiasmo per il melodramma promosso dai domenicali concerti della premiata banda locale: Tosca, Aida, Norma, Santa. Le loro figlie ebbero nomi dolcissimi, come Milena, o fieri, come Leonella; fantasiosi, come Veralda, astrali, come Siria, o arcadici, come Silvana.

Oggi, alle bimbe dell'ultima generazione si provvede con senso di maggiore larghezza, seppure a scapito della varietà; giovani babbi e tenere mammine optano in serie per Maria Angela, Maria Lena, Anna Maria, Bianca Maria...

Mario, Amedeo ed io non siamo vecchi. Sorpassiamo di poco i cento anni fra tutti e tre. Per questo non abbiamo ancora ricordi, o forse non sappiamo ancora di averne. Perciò siamo stupiti, specie Mario ed io, che torniamo al paese di rado e talvolta per poco, quando all'improvviso notiamo, senza ravvisarla, qualche bella della quale mai prima ci eravamo accorti, portare un bimbo in braccio od incedere fiera ed ammirata, con i segni visibili della maternità sul ventre e sul volto.

Poi ci sovviene. Era una delle piccoline che conoscemmo, senza guardarle, durante qualcuno dei precedenti ritorni. Sono intanto passati degli anni, e noi non ci abbiamo pensato mai. L'amore è un gran sole: in due o tre anni una fanciulla matura, divien donna e madre, e non par vero.

Ecco là, ora, una Pier Angela o Maria Luisa. Ha capelli ondati d'oro fino, occhi di cielo ed una boccuccia rossa che non le basta per sorridere. Guardiamola bene per riconoscerla subito, almeno lei, quando ritorneremo, fra dieci anni, forse.

Fra un paio e l'altro di scarpe nuove, viene il turno di una risuolatura. Al paese, prima di buttar via un paio di scarpe vecchie, specie a questi lumi di luna, si chiede il parere dell'esperto:

— Magari alla meglio, si possono accomodare?

Amedeo sorride e annuisce. Sono infinite le risorse di un calzolaio di paese il quale vuol sempre compiacere i clienti che sono quasi tutti suoi coetanei ed amici, o loro stretti parenti. Ma quando poi deve tuffare la mano nel mucchio e ne estrae, legati l'uno all'altro, un paio di inverosimili avanzi, prima di accingersi a lavorar di pinze e di tenaglia, sospira:

— Abbiate pazienza, amici. Aveva ragione mio nonno che diceva: «Io, con buon rispetto, faccio il calzolaio».

Noi lo teniamo per iscusato, senz'altro. E con rinnovato interesse l'osserviamo in quel suo abile travaglio, compiuto con decisi e cauti gesti di chirurgo primario.

Poi vien l'ora di cena.

— Addio a dopo; buon appetito.

Fino a tardi, dopo cena, si passeggia tranquilli, chiacchierando, sul «corso», fra il monumento e la parrocchia, come gente in attesa del sonno. Molti, che un tempo facevano parte della nostra brigata, o che incontravamo cinque, dieci volte nella stessa sera, in su e in giù come noi, sono lontani, alla guerra. Cosa faranno in questo momento?

Mario ed io siamo gli ultimi a rincasare.

Il mio passo senza fretta non ha eco sulla polvere ancor tepida del viottolo riarso. Malinconici vegliano i pampini immoti. La terra secca non ha odore.

Prima di chiudere la finestra sulla notte mite, a questo punto, in questo tempo, da anni, la stessa curiosità mi assale: vorrei proprio sapere bene, al certo, qual sia, fra tutte quelle che chiamano il mio sguardo di lassù, la Stella Polare.

Dino Passeti

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

...il nostro naviglio leggero, incrocia continuamente per segnalare e prevenire ogni insidia nemica.

Caccia su allarme
NELLE LINEE DI ODESSA
Una indiavolata squadriglia romena difende le fanterie assedianti dall'offesa dei "Rata"

DA UNO DEGLI AEROPORTI DEL FRONTE DI ODESSA, settembre. — *Per arrivare a questo aeroporto ci vuol fortuna. Voglio dire che è bravo chi lo vede, chi riesce ad accorgersi che qui ci sono aeroplani. La tecnica del camuffamento, del mascheramento, dell'impostura ha raggiunto, su questo fronte di Odessa, proporzioni da manicomio. Non è raro vedere alberi che camminano o blocchi di terra e di fango che passeggiano: sotto ci son degli uomini, o un autocarro, o un carro armato. E son cose che ti fan girar la testa.*

Solo una siepe

Io, se non avessi scorto un aeroplano sanitario — uno di quei piccoli aeroplani bianchi pilotati da donne che si disponeva alla manovra d'atterraggio, a quest'aeroporto non ci sarei arrivato mai. Avevo al mio fianco una giornalista tedesca in pantaloni, una imperterrita bionda che ha già visto mezzo mondo in guerra; che però, ad ogni chilometro che percorrevamo verso il sud, mi spalancava certi occhi stinti e spaventati. Perchè Odessa era lì, a trenta chilometri, e cominciavamo a scherzare con il fuoco. Fortuna che vidi l'aeroplano bianco e atterai.

L'aeroporto consisteva in una siepe, solo una siepe. Una grande siepe di robinie dove gli aeroplani romeni avevano affondato la coda. E sotto le piante di robinie, uomini specialisti, tende macchine da scrivere radio telefoni, tutta una vita formicolante e convulsa stipata fra le spine in pochi metri quadrati. Qui si fa presto a scegliere un aeroporto: non occorrono ingegneri che studino il livellamento e tolgano gli ostacoli. Tutto è piatto e duro: non c'è che l'imbarazzo della scelta. E i romeni hanno portato gli aeroplani in prima linea.

Appena sceso dall'aeroplano, mentre la mia bionda collega si sbracciava a destra e a sinistra a far fotografie acrobatiche, — di scorcio, in controluce, a picco, di sbiergo, carponi — mi sentii subito a mio agio.

Vecchi amici

A parte la fraterna e festosa cortesia di questi aviatori romeni, sentite qua se ho torto: sotto la grande siepe di robinie trovai aviatori romeni che avevano questi nomi: captiano Visanti, tenente Di Secare, tenente Simonetta, tenente Bosero, tenente Scurto, motorista Iacobini. Tutta gente simpatica, dal viso aperto e luminoso, dal profilo di netto taglio latino. E latini nell'impeto, nell'irruenza combattiva, nella prontezza e acutezza di percezione. Come aviatori son di scuola italiana o perlomeno molto simile alla nostra. E si fa presto ad intendersi: sia perchè più o meno un poco d'italiano lo masticano tutti, e sia perchè la loro lingua conserva in abbodanza locuzioni del vecchio latino che abbiamo imparato al ginnasio.

Insomma dopo mezz'ora — come m'era capitato negli altri aeroporti romeni dove avevo approdato — eravamo amici.

Ma non di questo volevo parlavi. Bensì del cielo di Odessa, che è uno dei più strani cieli del mondo; e di come combattono gli aviatori romeni. Se riuscirò a spiegarmi bene, v'accorgerete che sono aviatori di buona razza.

Il fronte di Odessa, come si è venuto formando man mano che le truppe del Maresciallo Antonescu stringono la loro morsa, è un fronte denso.

Il cielo di Odessa, pochi chilometri quadrati di cielo turbinoso, è trasformato in un salone aeronautico vivente. Tutti i tipi d'aeroplano vi son rappresentati e giocano il confronto. Ecco qua: i romeni, e non svelo un segreto, posseggono squadriglie di aeroplani Messerschmidt *tedeschi,* Hurricane *e* Bristol Blenheim *inglesi,* Potez *e* Devoitine *francesi,* PZL *polacchi,* Fiat *italiani oltre ai loro* IAR 38 *e* IAR 80 *di cencezionie e costruzione romena; quest'ultimo è un ottimo aeroplano da caccia. Dal canto loro i tedeschi son presenti con tutti i loro tipi: gli* Stukas, *i* Messerschmidt, *gli* Junkers, *le «matite volanti». I russi schierano sul campo i loro* Martin Bomber *e* ZKB *di concezione americana, i* Rata 1-16 *e* I-17, *gli* M-25 *e* 62, *forse anche qualche* Seversky P-35.

Comunque mi pare che basti. Mi pare che basti perchè un povero aviatore che vola e combatte su quel cielo debba tenere due occhi bene aperti e spalancati per non sentirsi grandinare addosso una raffica di piombo senza sapere a chi mandare il conto.

Una voce lontana

Ed ora torniamo alla siepe di robinie dove ho assistito ad una partenza su allarme delle squadriglie romene che mi ha lasciato, come aviatore, pieno di ammirazione.

La mia bionda collega stava sparando una fotografia più delle altre audace, incredibilmente contorta e raggomitolata per terra, a favore di alcuni ufficiali romeni che sorridevano davanti fra il verde.

Si udì improvvisamente l'urlo lamentoso e pettegolo di una sirena. Gli aviatori romeni sparirono fra il verde. Trenta secondi di fiato rattenuto, trenta secondi di silenzio. Poi si udì lo strappo del primo Messerschmidt *che abbandonava la siepe e partiva, all'impazzata, seguito dagli altri, uno ad uno come i grani del rosario.*

Eccoli in aria, in lunga fila, che arrampicano verso il cristallo azzurro del cielo.

(Quando la sirena ha urlato ho fatto scattare la lancetta del mio cronografo: la lancetta ora segna minuti 1).

«Allo, toata formatia Messerschmidt, Messerschmidt...*» Un uomo alla radio parla, con voce monotona e nasale, là accanto, sotto una tenda. Chiama le formazioni di* Messerschmidt *che sono in aria. Dice:* «Atentiune, toata formatia romana, cât mai repede la Freudental unde sunt 20 de avioane Rata...» *(Attenzione, formazioni romene, dovete andare a Freudental dove ci sono venti aeroplani* Rata *che mitragliano le nostre truppe...).*

Perchè capite, i piloti, che in trenta secondi erano già in aria, sono partiti senza sapere dove dovevano andare. Ora la radio dà gli ordini. Accanto all'uomo della radio c'è il colonnello Romanescu, comandante dello stormo, che riceve le segnalazioni dalle linee e dà gli ordini per la battaglia.

Cinque contro venti

Ora alla radio si sente una vocina debole, lontana, come di un grammofono arrochito per il troppo uso. E' Mucenica, il comandante della formazione in volo, che chiama a raccolta i suoi gregari. (Perchè parlano, attraverso la radio, fra aeroplano e aeroplano, e parlano con il loro colonnello che è nella tenda e dà gli ordini).

«Allo, Mucenica, sa mergi la Freudental» *— dice il colonnello, in tono confidenziale — (va a Freudental). E Mucenica assicura il suo colonnello che oramai è sopra Freudental, ma non vede aeroplani russi.*

Ora si sente un dialogo, alla radio, un dialogo lontano, di vocine nasali tenui, nervose. Sono i piloti che parlano fra loro.

— Mucenica — dice uno — guarda che gli aeroplani sono sotto di te a sinistra.

— Sei sicuro che non siano romeni? — domanda Mucenica.

— Da-o dracului! *— dice il gregario — va al diavolo! ci vedo bene!*

— Allo! ataca cu a ta ultima patrula *— risponde Mucenica — (attacca con la tua coppia l'ultima pattuglia che io attacco la prima).*

Il colonnello, sotto la tenda, assiste al dialogo. Sente che la faccenda s'ingrossa. I Rata *sono venti. Decide di mandare in volo una squadriglia di* IAR 80. *Urla la sirena, lungamente, come un lamento. Un'altra pattuglia parte.*

Alla radio continua, a tratti il dialogo. Un gregario dice che ha abbattuto un Rata. *Mucenica dice che I* Rata *sono venti e loro, i romeni, in cinque. Il colonnello lo assicura che gli ha mandato una squadriglia di IAR in aiuto. «Tien duro, Mucenica!»*

«Allo! toata formatia Jaer sa mearga la Freudental...» *(andate a Freudental dove ci sono cinque* Messerschmidt *impegnati con venti* Rata*).*

E anche la seconda squadriglia arriva sul luogo del combattimento. Il dialogo alla radio diventa più complesso, faccio fatica a seguirlo con il pochissimo romeno che so. Voci nervose, scattanti, frasi brevi. Si sente spesso fra le frasi la parola ataca *(attacca).*

Ad un certo punto Mucenica chiama il suo colonnello.

— Sono scappati — dice — i Rata *superstiti sono scappati oltre Odessa, che debbo fare?*

— Ritirati dieci chilometri dentro le linee — dice il colonnello — può darsi che i Rata *ritornino.*

Infatti così fa Mucenica: si sente che chiama a raccolta i suoi gregari, tiene rapporto, in aria. «Hai abbattuto niente tu?» «Sì, uno». «Bene. Sei sicuro?». «Lo ha visto anche Scurto».

Da cinque minuti i romeni sono dentro alle linee in attesa. Ora il colonnello dice d'andare ancora a vedere.

— A Freudental non c'è nulla — dice Mucenica.

Ma intanto il colonnello ha ricevuto una telefonata dalle linee.

— Mucenica — *dice* — sa mergi la Majaki... *(vai a Majaki).*

I russi hanno abboccato allo scherzo. Credono che le formazioni romene si siano ritirate e vanno a mitragliare le linee romene di Majaki. E proprio mentre stanno iniziando il mitragliamento capitano sulla loro testa improvvisamente le formazioni di Messerschmidt *e di* IAR. *E quattro* Rata *piombano in flamme.*

— Patru Rata, *patru* Rata *— mi dice il colonnello. E gli occhi gli brillano per la gioia, ed ha come l'aria di chiedermi «voi che avete visto molti fronti, non sono in gamba i miei uomini?».*

Uomini in gamba

Rispondo alla domanda che non mi ha detto, ma che ho visto dipinta nei suoi occhi. Occhi severi, duri, ma che si illuminano di una gioia infantile, piena. E' un uomo ch'è stato in Italia, che conosce molti nostri aviatori, che ha cento buoni motivi per stimarci e volerci bene.

— Sono in gamba, i vostri uomini, signor colonnello, sono molto in gamba. E io sono più contento di voi, nel constatarlo. Perchè le vostre vittorie sono anche le nostre.

Ecco, le formazioni sono di ritorno. Urlano una picchiata impazzita sulle piante di robinia che ci ospitano. Il sole tramonta. Si sente lontano il rombo lamentoso e incessante del cannone e mi riporta vecchi ricordi che conservo dall'infanzia: l'urlo martellante delle cannonate durante l'offensiva del Montello.

I piloti romeni sono a rapporto. Nessuno manca. Raccontano al loro colonnello, con maggiore abbondanza di particolari, com'è andata la faccenda. La mia bionda collega scatta fotografie. E il sole tramonta: lento, rosso, sull'orizzonte piatto dell'Ucraina. Un sole che puoi trattare con confidenza, che puoi guardare ad occhio nudo rubando il privilegio alle aquile.

Leone Concato

Il Carro di Tespi lirico ha iniziato la rappresentazione a Cattaro

CATTARO, 17

La prima rappresentazione lirica del Carro di Tespi ha avuto luogo a Cattaro in presenza del Presidente dell'O.N.D. e di 10 mila persone provenienti da tutte le località della provincia di Cattaro. (*Stefani*)

Siete bruno e avevate un antenato biondo?

I misteri dell'ereditarierà - I piselli del monaco agostiniamo - Un fenomeno grandioso materializzato in pochi filamenti microscopici

Più di trenta varietà di piselli diversi nella forma del seme e del baccelli, nel colore della buccia, nella posizione dei fiori, empirono per dieci anni il laboratorio di un paziente insegnante di fisica di Brünn, il monaco agostiniano Gregorio Mendel. Vi erano i semi rotondi e gli angolosi che, incrociati fra loro, davano sempre piante con semi rotondi; e questi, autofecondati, figliavano poi per un quarto semi angolosi e per tre quarti semi rotondi, e così via. Fu dalla minuziosa osservazione di questi piccoli vegetali che vennero formulate le grandi leggi dell'eredità, le leggi di Mendel.

Dai pisellli di Mendel alla „Drosophila"

Che cos'è dunque l'eredità, e come si trasmette? Si potrebbe dire in parole povere che è il fatto per cui da una rana nasce una rana e non nascerà mai, che so... un cavallo: ogni simile, insomma, genera il suo simile (non il suo eguale, poichè fra genitori e discendenti esistono somiglianze ma anche dissimiglianze). Ora, questo meraviglioso passaggio di caratteri — fisici e psichici — nelle successive generazioni degli esseri viventi, siano essi piante, animali o uomini, avviene per mezzo delle due cellule germinali, maschile e femminile, dalla cui fusione prende origine il nuovo essere, o precisamente per mezzo dei «cromosomi», piccoli filamenti contenuti nel nucleo cellulare. Il figlio riceve cromosomi paterni e materni, e per tal modo eredita caratteri e dell'uno e dell'altra.

Può sembrar poco chiaro come avvenga che una cinquantina di cromosomi — che tanti sono negli organismi superiori — portino con sè questo formidabile corredo. Un fenomeno così grandioso materializzato in alcuni filamenti microscopici? Eppure è proprio così: nei cromosomi sono contenuti in numero pressochè infinito i cosiddetti «geni ereditari», unità elementari dell'ordine di grandezza di una molecola proteica, che sono i veri portatori dei caratteri. Nella cellula figlia i geni si dispongono a coppie: un gene deriva dal padre, l'altro dalla madre; e lo sviluppo di ogni carattere, per esempio il colore dei capelli o degli occhi, o la forma del naso, o la costituzione del cervello, viene impresso dalla loro combinazione, dalla loro reciproca complessa influenza.

Semplice e mirabile, non è vero? La cellula figlia, che poi moltiplicandosi darà origine ai milioni di cellule che compongono un organismo vivente, ha già, di questo, tutti i caratteri in potenza, a cominciare dal sesso. Prendiamo per esempio il colore dei capelli: il padre e la madre sono bruni, il figlio sarà bruno. E se invece il padre fosse biondo e la madre bruna? Anche qui il figlio sarà bruno perchè il colore nero è un carattere «dominante», che tiene nascosto il biondo; tuttavia questo elemento biondo, o «recessivo», non va perduto, ma continua a trasmettersi, pur mantenendosi celato, di generazione in generazione, finchè un discendente più o meno lontano, per effetto di un favorevole connubio, potrà avere i capelli biondi (e i genitori forse discuteranno a lungo su come ciò abbia potuto accadere...).

Il Centro di studi di genetica umana

Ciò che avviene nel campo normale avviene pure nel patologico. Uno o più geni possono, spontaneamente o per cause esterne, andar incontro ad alterazioni: ed ecco la possibilità di anomalie e di malattie ereditarie nei discendenti. Se si tratta di caratteri morbosi recessivi, questi possono comparire in condizioni favorevoli — come il biondo nelle famiglie brune — in figli di genitori apparentemente sani, e ciò spiega appunto il pericolo dei matrimoni fra consanguinei. La consanguineità in sè e per sè non è affatto fonte di malattia o di degenerazione, come è ben noto agli allevatori di certi animali domestici; il pericolo — che giustifica i provvedimenti legislativi presi per limitarlo — sta nel fatto che un carattere patologico recessivo proprio di una famiglia ha maggiori probabilità di essere presente in entrambi i coniugi, se questi appartengono appunto alla stessa famiglia, e di rivelarsi in qualche figlio.

Tutte codeste importantissime acquisizioni che gettano luce su uno dei più solenni misteri della vita rappresentano il frutto di ricerche sperimentali: da quelle sui piselli di Mendel a quelle moderne sulla «Drosophila», il comune moscerino dell'aceto. Si può dire che buona parte della genetica, compresa la stessa genetica umana, sia fondata su questo minuscolo animale, che avendo una vita breve, di una trentina di giorni, essendo facilmente allevabile e molto prolifico, ed essendo fornito di quattro sole coppie di cromosomi assai grossi, si presta assai bene allo studio, cosicchè il Morgan, premio Nobel per la medicina, ha potuto seguirne migliaia di generazioni e complessivamente più di venti milioni di esemplari.

E l'uomo? Esso non offre condizioni favorevoli allo studio prima di tutto per l'inapplicabilità della ricerca sperimentale, e poi per la sua debole fecondità e per l'impossibilità di osservare direttamente più di una o due generazioni: quindi dobbiamo riportarci alle osservazioni sugli animali e sui vegetali. All'uomo possiamo applicare soltanto metodi statistici puri o speciali, quali i metodi genealogici: di qui la necessità della raccolta di un vasto materiale documentario interessante l'eredità di caratteri fisiologici e patologici, che deve poi venire sistematicamente catalogato ed elaborato da specialisti.

Ma vasto è ancora il campo inesplorato, ampie le zone oscure. In diversi paesi esistono perciò istituzioni per studiare l'eredità umana; in Italia, oltre al Comitato per gli studi di eugenica, si deve ricordare l'Istituto di Biotipologia umana ortogenetica fondato dal senatore Pende a Genova nel 1925 e trasferito poi a Roma. Ma ora è sorto a Milano un vero e proprio organismo scientifico che si dedica specificamente allo studio dell'eredità della nostra popolazione: il Centro di studi di genetica umana, diretto dalla professoressa Gjanferrari, nel quale collaboreranno genetisti, medici e statistici.

Un particolare campo di attività del Centro sarà quello dell'eredità del talento artistico, tecnico e organizzativo. Argomento davvero appassionante e sul quale sussistono ancora incertezze: ritengo che interessino, più delle discussioni, alcuni esempi tratti dalla Storia, come sempre maestra. Le famiglie dei re di Macedonia cui appartenne Alessandro Magno, dei Barca con Annibale, dei Carolingi con Carlo Magno, i cui membri poterono eccellere in gran numero; quelle romane dei Claudii, dei Giulii, dei Fabii, dei Valerii, dei Livii, degli Orazi, che furono depositarie del potere per parecchi secoli, ciascuna con una caratteristica propria, riconoscibile nelle situazioni politiche più diverse; e quella dei Medici di Toscana; o la famiglia Bach che ebbe origine da un fornaio di Presburgo che lasciò il mestiere per il canto e la musica, o annoverò in 5 generazioni 57 musicisti di cui 29 sono considerati eminenti; e le tre generazioni di musicisti nella famiglia Puccini prima del grande compositore; e i 9 pittori fra gli ascendenti di Tiziano: tutto ciò dimostra che certe funzioni psichiche si possono manifestare in grado elevato per alcune generazioni, naturalmente sempre che trovino l'ambiente favorevole per esplicarsi.

L'igiene contro le malattie ereditarie

Altro vasto campo di studio è quello delle eredità morbose, concetto antico e comparso in tutte le religioni, nel patrimonio mentale di tutti i popoli. La prima nozione precisa pare si debba al Morgagni, illustre medico del '700; oggi abbiamo tutto un complesso di dottrina fecondissimo per il medico, per lo studioso di razze e popolazioni umane, per il sociologo, per il criminalista, per l'educatore. Mentre nel secolo scorso fiorivano gli studi sui fattori esterni ambientali delle malattie, ora si torna a dare la dovuta importanza ai fattori interni, genetici; e realmente si può dire che in tutte le affezioni morbose entrino fattori ereditari, poichè questi influiscono sul modo di reagire individuale agli agenti di malattia. Ma vi sono poi alcune malformazioni anatomiche (nanismo, piede varo, lentiggini, nèi, albinismo) e funzionali (linfatismo, artritismo, obesità) e alcune malattie (malattie mentali, ittero emolitico, emofilia ecc.) in cui la causa ereditaria è veramente preponderante. In complesso però sono poche le malattie che fatalmente e integralmente si trasmettono di generazione in generazione: di molte si eredita soltanto la predisposizione che può essere corretta e compensata, molte sono suscettibili di attenuazioni e miglioramenti, e molte possono rimanere latenti nelle discendenze sino a diluirsi anche scomparire.

Vi sono poi i problemi connessi agli incroci delle razze, che hanno acquistato importanza capitale in questi ultimi anni anche per il medico e il sociologo italiano: l'orientamento razzistico del Regime ne è prova evidente. E' certo che l'incrocio costituirà sempre una fonte sicura di peggioramento per la razza meglio dotata, quindi è alto dovere sociale del bianco di evitare l'inquinamento con razze fisicamente e psichicamente inferiori.

L'eugenica, la scienza che tende a migliorare le razze umane, ha dunque collo studio dell'eredità rapporti strettissimi, e dalla costituzione di Centri di indagine come quello di Milano deve attendere un grande impulso. L'unico compenso possibile alle tare ereditarie — almeno a quelle minori — è l'igiene: le leggi dell'eredità non devono condurre ad una concezione fatalistica e disperata dell'esistenza, anzi avviano l'uomo a sollevare un piccolo lembo del velo che copre il suo destino, a conoscere i grandi principii da cui è regolato ed a volgerli a vantaggio suo e dei suoi figli. Un ambiente sano ed una vita igienica possono ridurre al silenzio tendenze morbose ritenute fatalmente ereditarie; e il Governo fascista provvedendo al miglioramento dell'ambiente in cui si svolgono tutte le attività nazionali, incoraggiando i matrimoni prolifici per ottenere un considerevole numero di combinazioni ereditarie in modo che emergano anche le più favorevoli, combattendo le malattie sociali, assistendo gli individui tarati, si è messo in questo campo alla testa di tutte le nazioni del mondo.

Dott. Ugo Aichelli

Collezioni di cervelli

NUOVA YORK, 17

Esistono al mondo un certo numero di collezioni di cervelli. Le più celebri sono quelle dell'Università di Cornell, a Itaca (Stati Uniti) e quella dell'Istituto Bekhtereff a Leningrado. Ma un nuovo stabilimento scientifico sta per sorpassare di molto tutti gli altri concorrenti.

Si tratta del «Brain Research Institute» dell'Università di Georgetown (Washington). Il suo direttore, Osmar Solnitzky, che ha già raccolto più di 5 mila cervelli, ha deciso di aggiungere alla sua collezione quelli di tutte le categorie di animali. Si è infatti rivolto ai cacciatori dei diversi paesi per procurarsi gli esemplari più rari di ogni specie. Il suo richiamo è già stato raccolto cosicchè il professor Solnitzky può ormai presentare ai suoi visitatori un cervello veramente straordinario e probabilmente unico nel suo genere: quello di una lucertola della Nuova Zelanda che possiede tre occhi, uno dei quali collocato in mezzo alla testa.

Non si tratta d'altronde — lo si capirà bene — di un semplice interesse di curiosità: se il «Brain Research Institute» riuscirà a realizzare il suo programma, la sua collezione di cervelli costituirà un meraviglioso strumento di lavoro che permetterà di penetrare una delle parti ancora meno esplorate e più misteriose dell'anatomia.

Re Pietruccio di Serbia non ballerà più

LISBONA, 17

Si apprende che una solenne cerimonia si è svolta a Londra in occasione del 18° anniversario del re Pietro di Iugoslavia il quale, in presenza di 4000 ufficiali inglesi ed alleati, ha prestato giuramento di non ballare finchè il suo Paese non sarà «liberato». (*Stefani*).

Reparti di bersaglieri avviati verso posizioni avanzate, sostano in un villaggio dell'Africa Settentrionale fatti segno al gentile omaggio della popolazione.

ATENE - Anno I - Numero I

RECENTISSIME

Il Giornale di Roma

DELLA NOTTE

18 SETTEMBRE 1941-XIX

LA GUERRA ANTIBOLSCEVICA

LA CONTROFFENSIVA SOVIETICA
SANGUINOSAMENTE STRONCATA DOPO TRE SETTIMANE DI LOTTA

Il fallimento del piano Vorosciloff e l'inutile diversivo di Timocenko - Diciotto divisioni sovietiche decimate e distrutte nel vano tentativo di spezzare la pressione tedesca

FRONTE DELL'EST, 17

Nei giorni in cui si era manifestata la minaccia tedesca di aggiramento di Pietroburgo, le forze sovietiche del maresciallo Voroscilof avevano iniziato la loro controffensiva a est del Lago Ilmen. L'azione di Voroscilof era appoggiata da una diversione offensiva delle forze del maresciallo Timocenko nei settori a est e a sud est, e aveva come scopo strategico quello di attirare la maggiore quantità possibile di forze germaniche onde alleggerire la pressione tedesca intorno all'ex capitale zarista.

Voroscilof sperava quindi di poter sbaragliare con le sue immense forze e le proprie divisioni corazzate le divisioni tedesche, di aprire un varco nello schieramento e di aggirare da sud le forze tedesche schierate intorno a Pietroburgo. Questa grande manovra strategica doveva essere iniziata nel momento in cui le forze tedesche frantumavano la resistenza sovietica lungo le linee ferroviarie che da Pietroburgo si diramano verso Mosca e verso Smolensk, vale a dire nel momento in cui lo schieramento germanico risentiva della dislocazione in profondità delle proprie forze d'appoggio e quando una grande massa di forze corazzate tedesche era ancora in movimento sul fronte tra il lago Ilmen e il settore di Pietroburgo.

Per circa tre settimane le forze tedesche hanno opposto alle divisioni sovietiche una resistenza accanita. Quando poi si è manifestato un rallentamento della pressione sovietica, le forze germaniche hanno quasi contemporaneamente circondato la città di Pietroburgo e attaccato nel settore in cui s'era sviluppata la controffensiva sovietica.

I risultati di queste grandi operazioni sono conosciuti perchè ieri i bollettini germanici li hanno illustrati.

Le armate di Voroscilof, già provate in Lituania e in Estonia, hanno subito nuove sanguinosissime perdite.

Anche l'azione diversiva del maresciallo Timocenko è rimasta senza risultato.

Le armate di Voroscilof, già provate in Lituania e in Estonia, hanno subito nuove sanguinosissime perdite.

Anche l'azione diversiva del maresciallo Timocenko è rimasta senza risultato.

Delusione anglosassone

La controffensiva sovietica, che è stata febbrilmente sollecitata da Londra alla vigilia del discorso di Roosevelt, si è conclusa con una disfatta nella quale ben 18 divisioni sovietiche di fanteria e motorizzate sono state distrutte e decimate.

L'intervento continuo e tempestivo dell'aviazione da caccia e da bombardamento tedesca ha largamente contribuito al successo delle armate germaniche.

Le forze Alleate hanno così determinato con la loro irresistibile aggressività una situazione i cui ulteriori sviluppi avranno conseguenze gravissime per l'avversario. Infatti altre grandi unità sovietiche sono state agganciate e la battaglia in corso ha già preso in diversi settori l'aspetto di una battaglia di annientamento.

Le armate di Timocenko e di Budienny tentano di resistere alla formidabile pressione dei tedeschi e degli Alleati, ma i loro tentativi sono votati all'insuccesso.

L'Agenzia DNB precisa intanto che in questi ultimi quattro giorni sono stati abbattuti o distrutti al suolo 268 apparecchi sovietici. Nello stesso periodo di tempo la Luftwaffe ha perduto 22 apparecchi.

Nelle sole giornate del 15 e 16 corrente l'aviazione sovietica ha perso 100 apparecchi di diversi tipi dei quali 41 sono stati abbattuti dai cacciatori, 23 dalla difesa c.a. e gli altri distrutti al suolo.

Viene anche ufficialmente annunciato che nel settore ucraino squadriglie di cacciatori italiani hanno intercettato una grossa formazione nemica, abbattendo tre apparecchi, mentre si precisa che nella giornata di lunedì aerei tedeschi hanno bombardato posizioni nemiche nella regione di Murmansk. Altre formazioni aeree hanno affondato nel Mar Glaciale Artico due navi trasporto sovietiche di mille e due mila tonnellate ed hanno danneggiato probabilmente un'altra nave di 1000 tonnellate.

Si apprende infine da fonte militare competente che le truppe tedesche hanno distrutto un campo trincerato sovietico nel settore meridionale del fronte orientale. I tedeschi hanno fatto 800 prigionieri ed hanno catturato parecchi cannoni (Stefani).

ACCAMPAMENTI SOVIETICI
BOMBARDATI DALL'AVIAZIONE FINNICA

HELSINKI, 17

Stamane l'aviazione finlandese ha bombardato accampamenti sovietici nella Carelia Orientale ed ha disperso parecchie colonne motorizzate nemiche.

A proposito delle operazioni aeree intanto si comunica ufficialmente che durante le ultime 24 ore si sono svolti due combattimenti aerei fra l'aviazione finlandese e quella sovietica: uno al di là dell'antica frontiera dell'istmo, l'altro verso Petroskoje. Durante questi duelli l'aviazione finlandese ha inflitto ai rossi le seguenti perdite: tre apparecchi da bombardamento ed uno da caccia abbattuti; tre bombardieri ed un caccia gravemente danneggiati ai motori. La difesa C.A. finnica della Carelia orientale e dell'istmo ha abbattuto inoltre 5 apparecchi sovietici di vari modelli ed ha costretto ad ammarrare due grandi idrovolanti che sono stati presi con i loro equipaggi. (*Stefani*).

L'isola Rhama occupata da finlandesi

STOCCOLMA, 17

Gli inviati speciali della stampa svedese sul fronte finnico segnalano che sotto la pressione delle truppe finlandesi, le divisioni sovietiche continuano a ritirarsi, lasciando sul terreno morti e feriti. I finlandesi hanno occupato l'isola Rhama sul lago Ladoga, dopo violenti combattimenti durati tre giorni.

Il giornale «Sozial Demokraten» dal canto suo riceve da Helsinki che il castello strorico di Viborg era stato minato dai bolscevichi con 350 chili di esplosivo. I finlandesi hanno potuto inoltre scoprire nuove armi segrete e macchine infernali addottate dai rossi. Le autoriti militari finlandesi osservano a questo proposito il più stretto riserbo.

La popolazione svedese intanto offre spontaneamente viveri in favore della Finlandia. Si potrà così inviare ai combattenti finlandesi ed alla popolazione civile quantità importanti di alimenti e specialmente di carne, burro e zucchero. (Stefani).

La vittoria del Lago Ilmen
premessa certa di nuovi successi

ROMA, 17

La stampa italiana del mattino commenta ampiamente la situazione militare sul fronte orientale dove le truppe tedesche ed alleate hanno realizzato nuovi successi di una immensa portata per il futuro sviluppo delle operazioni.

La vittoria riportata dalle truppe del generale Busch nella zona del lago Ilmen, è particolarmente sottolineata dalla «Stampa». Il giornale constata che le truppe tedesche hanno eliminato col loro successo ogni possibilità di attacco nemico alle spalle delle truppe che hanno investito Pietroburgo.

Inoltre l'annientamento totale delle forze considerevoli che il Comando sovietico aveva concentrate in questo settore, apre ai tedeschi la via verso il massiccio delle colline Valdai, ed avrà per conseguenza sensibili ripercussioni per le operazioni future sulla via di Mosca.

Per quanto concerne il fronte dell'Ucraina lo stesso giornale sottolinea l'avanzata delle truppe alleate oltre la testa di ponte di Kremechung e la possibilità di stringere Kiew dentro un'immensa sacca, come pure l'avanzata delle truppe alleate verso Perokop e Melitopol, posizioni della più alta importanza per la penisola di Crimea.

A sua volta il «Corriere della Sera» scrive che senza voler fare previsioni sulla durata del conflitto sul fronte orientale, si può affermare che la situazione militare è molto favorevole e che ogni giorno le forze antibolsceviche fanno nuovi progressi verso la vittoria. Dopo aver commentato la situazione sui vari settori, il giornale afferma che contrariamente alle opinioni di certuni, che pretendono che la stagione sia ormai troppo avanzata e che una decisione non è possibile prima dell'anno venturo, l'inverno russo con la sua neve indurita ed i ghiacci, non impedirà l'azione di un esercito bene equipaggiato. Inoltre bisogna tener conto che le armate alleate avranno fatto progressi considerevoli molto prima della cattiva stagione e che di conseguenza potranno completare il successo durante l'inverno senza dover far sforzi sovrumani.

L'articolo conclude sottolineando che dopo meno di tre settimane di sosta sulle rive del Nipro l'avanzata ha ripreso in profondità smentendo così le previsioni dei timidi e dei pessimisti.

Dal canto suo l'inviato speciale della «Gazzetta del Popolo» sul fronte orientale sottolinea il contributo dato dalle forze rumene alle vittoriose operazioni che si svolgono contro gli eserciti bolscevici. Nel settore di Odessa, scrive l'inviato speciale, i soldati rumeni si battono con un eroismo di cui l'Europa deve essere grata, contro un avversario che si difende con accanimento protetto da fortificazioni formidabili.

Contrariamente alle false affermazioni della propaganda nemica i soldati del Generale Antonescu non hanno perso nemmeno un solo pollice di terreno, ma hanno continuato ad avanzare distruggendo uno dopo l'altro i forti che il nemico difendeva tenacemente. Anche ieri le truppe rumene hanno realizzato sensibili progressi.

L'inviato speciale del «Giornale d'Italia» sul fronte orientale annuncia che l'aviazione tedesca e le forze aeree alleate hanno intrapreso bombardamenti in massa delle opere di fortificazione che circondano la città di Kiew. Durante tutto il giorno e la notte gli apparecchi alleati si sono susseguiti ad ondate sugli obbiettivi lasciando cadere una vera pioggia di bombe. In un altro settore del fronte ucraino, concentramenti di truppe nemiche sono stati sottoposti per 24 ore ad un incessante bombardamento aereo. (*Agenzia Stefani*)

La guerra russo-tedesca
nella sua fase decisiva

BERNA, 17

Tutti i giornali svizzeri sottolineano che la guerra in Russia è entrata in una fase decisiva che preludie incalcolabili conseguenze per i sovietici, come ciò viene pure notato da Londra che rileva la costernazione degli inglesi di fronte agli eventi.

Si apprende intanto da Mosca che la popolazione della Crimea ha ricevuto l'ordine di organizzarsi rapidamente per istituire la guardia locale che parteciperà alla difesa della penisola. (*Stefani*).

IMPORTANTE POSIZIONE FORTIFICATA
occupata dai Tedeschi dinanzi a Pietroburgo

BERLINO, 17

Si apprende che una divisione corazzata tedesca ha occupato davanti a Pietroburgo con l'appoggio dell'aviazione, un parco che i sovietici avevano trasformato in un potente ridotto. Tutti i contrattacchi sovietici appoggiati dal fuoco delle artiglierie e da carri armati pesanto sono stati respinti con perdite sangiunose per il menico. I bolscevichi hanno perduto numerosi carri armati.

Secondo informazioni finora pervenute i sovietici hanno perduto il 15 e il 16 settembre cento aerei dei quali 41 sono stati abbattuti dai cacciatori tedeschi, 23 dall'artigilieria antiaerea e 36 sono stati distrutti al suolo.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 17

Dal Quartiere Generale del Fuehrer il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche comunica:

All'est gli attacchi evolvono verso una operazione di grande portata. Nel Nord Atlantico nostri sottomarini hanno affondato sei navi mercantili nemiche per un totale di 27 mila tonnellate. La notte scorsa al largo dell'Inghilterra aerei da combattimento hanno attaccato a volo radente due navi che sono state gravemente dannegiate. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro attrezzature portuali sulla costa sud-est dell'isola e contro aerodromi.

«Il 15 settembre in Africa settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato e disperso con il fuoco delle armi di bordo concentramenti di veicoli motorizzati britannici alla frontiera libico-egiziana. Durante un attacco di aerei da combattimento tedeschi sull'aereodromo di Heliopolis, presso il Cairo, nella notte dal 15 al 16 settembre, sono stati prodotti violenti incendi ed esplosioni nelle rimesse e nei depositi di munizioni.

«La notte scorsa forze nemiche poco importanti hanno lanciato un piccolo numero di bombe esplosive ed incendiarie nel sud est della Germania provocando danni un case di abitazione. L'artiglieria della marina ha abbattuto due bombardieri britannici mentre un altro è stato abbattuto dalla D.C.A.

LA VALIDA COOPERAZIONE UNGHERESE

BUDAPEST, 17

L'Agenzia Telegrafica Ungherese informa che le azioni che hanno reso possibile l'avanzata delle truppe alleate sono state precedute da tentativi controffensivi nel settore tenuto dalle truppe ungheresi sul Nieper. Le forze del maresciallo Budienny hanno tentato più volte di varcare il fiume in sette località differenti. Tutte le volte le truppe ungheresi hanno respinto il nemico. In un settore due battaglioni sovietici sono stati completamente distrutti. L'aviazione ungherese ha effettuato importanti incursioni sul nemico bombardando truppe e apprestamenti difensivi.

Convoglio britannico
disperso nella Manica dall'artiglieria costiera tedesca

BERLINO, 17

L'artiglieria pesante tedesca ha aperto il fuoco la notte scorsa contro un convoglio britannico che, protetto dall'oscurità, tentava di attraversare il Canale dirigendosi verso occidente. Il convoglio è stato costretto a rifugiarsi nel porto di Dover. (*Stefani*).

La R.A.F. misura la sua audacia bombardando gli ospedali

ROMA, 17

Il corrispondente dell'Agenzia Stefani nell'Africa Settentrionale dà i seguenti dettagli sui bombardamenti effettuati dalla RAF contro l'ospedale di Barca.

La incursione è durata un'ora e mezza, dalle 0.45 alle 2,15. Prima di lanciare le bombe e scendere per mitragliare i padiglioni, gli apparecchi hanno lanciato razzi che hanno illuminato perfettamente la zona dell'ospedale. Questa zona è facilmente identificabile perchè perfettamente isolata e lontana parecchi chilometri dalla città.

Nel centro dell'ospedale un pennone porta una grande bandiera bianca con la croce rossa. Sui vari padiglioni la Croce rossa è nettamente visibile ed è quindi impossibile che gli aviatori inglesi, con tutta la luce dei razzi, non si siano resi conto di sorvolare l'ospedale.

Gli inglesi hanno dunque vigliaccamente bombardato gli edifici dell'ospedale approfittando dell'assenza della difesa c.a. dato che l'ospedale non è obbiettivo militare. Gli apparecchi della RAF hanno mitragliato a volo radente le finestre. Una bomba inglese ha sventrato un padiglione in cui si trovavano numerosi ufficiali italiani feriti.

(*Stefani*)

IL PONTEFICE RESPINGE
la proposta di Roosevelt di schierarsi contro l'Asse

ROMA, 17

L'Agenzia Reuter annuncia che, secondo il «New York Times», il Pontefice ha respinto un passo di Roosevelt, fatto per mezzo di Myron Taylor, inviato personale del Presidente presso la Santa Sede, per domandare che Pio XII proclami che la guerra contro il Nazismo è «una guerra giusta». (Stefani).

MANIFESTAZIONI
contro il bellicismo della Casa Bianca

WASHINGTON, 17

Per passare oltre all'opposizione nazionale e parlamentare per le forniture destinate ai Sovieti, la Casa Bianca è ricorsa ad uno strattagemma: ha progettato di accordare un prestito finanziario all'U.R.S.S. per permetterle di fare acquisti negli Stati Uniti. E' questo l'ennesimo esempio di come Roosevelt agisce per raggiungere lo scopo; che è, come tutti sanno, di trascinare l'America in guerra. Qualunque opposizione, presa di fronte o di fianco, cede davanti alla fredda decisione del Presidente e della classe bellicista che lo attornia. Nonostante ciò è nostro dovere di cronisti di segnalare le voci discordi che non cessano di levarsi contro la delittuosa politica voluta dalla Casa Bianca, per quanto la loro importanza pratica non sembri avere più notevole effetto.

L'ex Presidente Hoover ha pronunciato alla radio un discorso dove critica Roosevelt per i suoi atti provocatori senza avere il consenso del Senato e dell'opinione pubblica. Hoover si è dichiarato contrario agli aiuti in favore della Russia comunista e favorevole alla creazione di una imponente difesa americana.

Sotto il titolo «La morale italiana è lungi dall'essere depressa» il «New York Times» pubblica una lunga corrispondenza in cui sottolinea la calma e la disciplina di cui dà prova la nazione italiana e segnala gli episodi di eroismo dei soldati italiani.

Presso la Commissione Speciale Senatoriale prosegue l'inchiesta contro i dirigenti degli studi di Hollywood per la propaganda avvelenatrice a favore della guerra svolta a mezzo di film. Molte pellicole in circolazione da qualche tempo, basate su volgari scenari diffamatori delle Potenze totalitarie, sono state particolarmente stigmatizzate dai senatori che hanno sollecitato l'inchiesta.

I dirigenti dell'associazione antiinterventista «Innanzi tutto l'America» denunciano che le azioni di sabotaggio, con l'appoggio compiacente delle Autorità Governative, si intensificano sempre più contro l'opera dell'Associazione. In questi giorni molti uffici dell'Associazione a Nuova York sono stati invasi e distrutti da gruppi di individui al soldo dei bellicisti.

Sono questi, come si è detto, modesti segni da cui traspare che le correnti contrarie al bellicismo di Roosevelt non sono ancora state del tutto soppresse. Rare voci di buon senso che forse diventeranno sempre più fievoli, mano a mano che il Presidente completerà la sua forma assolutista di governo.

La sorveglianza americana delle rotte atlantiche

NEW YORK

Il corrispondente da Washington della «New York Herald Tribune» occupandosi delle dichiarazioni del senatore Pepper ritiene che le pattuglie navali americane saranno di carattere offensivo. Il senatore Pepper, che esprime talvolta i punti di vista di Roosevelt, avrebbe dichiarato che le pattuglie navali americane hanno per compito di assicurare la vittoria anglosassone nella battaglia dell'Atlantico. Al posto di Roosevelt, ha detto Pepper, egli non dichiarerebbe affatto la guerra se qualche nave americana venisse affondata. Le pattuglie americane saranno estesè all'intero Atlantico se gli inglesi non saranno in grado di proteggere le loro comunicazioni. Secondo le informazioni pervenute fino a questo momento le pattuglie americane sono state estese fino all'Islanda e in seguito esse saranno ancora estese fino al nord dell'Irlanda.

Enormi sperperi dei fondi destinati al riarmo americano

WASHINGTON, 17

Note di carattere ufficioso pubblicate nei giornali tentano di diminuire l'impressione sfavorevole prodotta nel paese dal rapporto di Roosevelt sul funzionamento dell'«Arsenale delle Democrazie» e sulla legge di «Prestito e affitto». Infatti risulta da questo rapporto che sui 7 miliardi concessi per il materiale bellico, solamente il 5% è stato consacrato realmente alla produzione. Il rimanente è stato sperperato. (*Stefani*)

L'Inghilterra e i suoi complici non vinceranno

ROMA, 17

A partire dall'alba di ieri la flotta americana è in missione di guerra nella zona di mare che va dall'America all'Islanda. E' così che Roosevelt ha deciso ed è ciò che il Ministro della Marina americana Knox ha annunciato. Da oggi dunque tutti i carichi che saranno diretti per mare verso l'Inghilterra saranno posti sotto la protezione dei cannoni americani che, come si sa, apriranno fuoco su ogni nave dell'Asse che si presenti alla portata dei loro tiri.

Bisogna rilevare ancora una volta la fredda premeditazione e la criminale decisione dell'America che viene ad intromettersi brutalmente nella guerra con la sua cinica intenzione aggressiva. Washington è entrata nel gioco che essa stessa ha preparato. Queste responsabilità sono oggi decisamente stabilite per il giorno della resa dei conti.

Sono i fatti che parleranno domani in modo definitivo, poichè l'Asse senza alcuna esitazione si batte per la vittoria e la libertà di tutta l'Europa contro l'alleanza anglosassone e bolscevica. L'avvenire dimostrerà la colpevole e cieca responsabilità della Casa Bianca davanti ad una situazione che gli Stati Uniti avrebbero potuto influenzare con imparzialità. L'America di Roosevelt preferisce tuttavia entrare nella lotta con la vana speranza di dare la vittoria a coloro che hanno negato la giustizia umana e divina.

Costi quel che costi, l'Inghilterra ed i suoi ignobili complici non vinceranno poichè non saranno le armate di Stalin nè le navi di Zio Sam che potranno salvarli.

La stampa inglese chiede il bombardamento di Roma

STOCCOLMA, 17

Il giorno «Aftonbladet» riceve da Londra che la stampa britannica sta svolgendo una campagna accanita perchè la R.A.F. bombardi Roma col pretesto del bombardamento del Cairo. L'articolo di fondo del «Daily Mirror» spinge Churchill a non aspettare più oltre per dare quest'ordine.

I LUSSUOSI MOBILI DEL BELLICISTA PERTINAX

PARIGI, 17

I mobili, i tappeti ed i quadri appartenenti al giornalista Jeraud, detto *Pertinax*, bellicista accanito, ora riparato negli Stati Uniti sono stati venduti all'asta alla sala di via Drouot. La vendita ha prodotto 219.000 franchi (*Stefani*).

Voti italiani per la prosperità del Cile

ROMA, 17

I giornali italiani, in occasione dell'anniversario dell'indipenza del Cile, esprimono i loro voti per la prosperità della nazione amica, sottolineando i legami spirituali che uniscono il popolo italiano al popolo cileno. Il Cile, dichiara il «Giornale d'Italia» è a giusto titolo orgoglioso delle sue tradizioni che intende mantenere coltivando le amicizie veramente disinteressate e facendo rispettare la sua indipendenza. (Stefani).

VIOLENTO INCENDIO NELL'ISOLA DI MINORCA

MADRID, 17

Un violento incendio è scoppiato a Mahon nell'isola di Minorca propagandosi rapidamente su una distesa di oltre 5 chilometri. Truppe e contadini si sforzano di circoscrivere il fuoco. I danni sono molto importanti. (*Stefani*).

La vendita del sapone proibita in Svizzera

BERNA, 17

Nel prossimo mese di ottobre non sarà permessa la vendita del sapone in Isvizzera. Non è stata ancora distribuita la tessera di razionamento. (Stefani).

Londra e Washington
deluse e costernate per gli avvenimenti in Russia

BERLINO, 17

Il Bollettino del Comando Supremo e le notizie complementari sullo svolgimento delle operazioni in Russia trovano larga eco nella stampa serale tedesca.

Il «Lokal Anzeiger» commentando la situazione fa notare che contrariamente alle affermazioni sovietiche da parte tedesca non si è mai parlato di una offensiva in Crimea ma soltanto di attacchi germanici contro posizioni russe in quel settore. E' stato anche detto che le truppe tedesche non sarebbero state in grado di effettuare prima dell'inverno nessuna conquista decisiva. Come tali affermazioni abbiano colpito nel giusto — osserva ironicamente il giornale — viene dimostrato dall'avanzata germanica su largo fronte oltre il Nipro, dove è stata sconfitta gran parte dell'armata di Budiennp.

La «Nachtausgabe» nota a sua volta che l'avanzata oltre il Nipro ha destato a Londra e a Washington una vera costernazione. La situazione dell'esercito russo è considerata in quegli ambienti con sempre maggiore pessimismo.

Le preoccupazioni anglo - sassoni non sono meno gravi — a quanto afferma la «Deutsch e Allgemeine Zeitung' — anche in rapporto alle gravi perdite di materiale bellico subito dai bolscevichi.

La stampa tedesca inoltre pubblicando la notizia della not a inviata dal Governo bulgaro a quello russo sottolinea che contrariamente alle mene di alcuni ambienti interessati a creare diffidenze e dissipori, la Bulgaria ha agito nel modo migliore per la salvaguardia dei suoi interessi. Al lancio di bombe sovietiche e all'atterraggio di paracadutisti in territorio bulgaro i russi hanno aggiunto una campagna sobillatrice della stampa e della radio russe: non c'è quindi da meravigliarsi se il Governo e la stampa bulgara hanno reagito.

Le «Muenchner Neueste Nachrichten» scrivono che il successo delle armate del generale Bush non hanno soltanto sventato il piano di Timocenko che mira a separare le forze tedesche intorno a Pietroburgo dal resto del fronte, ma hanno pure creato una base per nuove e potenti offensive contro le armate russe. Il giornale aggiunge che la situazione dei russi sul fronte meridionale è gravissima e che la situazione delle truppe sovietiche nel settore di Kiew può essere qualificata come catastrofica.

Il «Voelkischer Beobachter» sottolinea che le truppe tedesche stanno per conquistare progressivamente la potente cinta fortificata di Pietroburgo e danno prova della loro consueta irruenza.

NUOVI PROVVEDIMENTI
difensivi adottati dalle autorita londinesi

STOCCOLMA, 17

I giornali svedesi annunciano che nuovi provvedimenti difensivi sono stati presi nella capitale britannica. Le autorità hanno decretato limitazioni severe alla circolazione dei veicoli e dei pedoni sopratutto durante le notte. A Londra corre voce che nuovi richiami alle armi avranno luogo fra poco. Inoltre si apprende che le autorità britanniche hanno richiesto alla popolazione le monete di un penny per consegnarle all'industria inglese che ha urgente bisogno di bronzo e di rame.

Misteriose esplesioni si sono susseguite l'altro ieri nel canale di Glasgow. Un'esplosione ha avuto luogo a bordo di una nave da guerra causando due morti e nove feriti. Due rimorchiatori sono stati egualmente danneggiati da un'altra esplosione. La versione ufficiale dichiara che si tratta di bombe lanciate qualche mese fa da apparecchi tedeschi e rimaste in fondo al mare.

Si ha anche notizia di una violenta collisione che ha avuto luogo nei pressi di Holmen Chapel causando otto morti e numerosi feriti (Stefani).

GLI ANGLO BOLSCEVICHI
sarebbero entrati a Teheran

AMSTERDAM, 17

Una informazione della «Reuter» da Teheran reca che probabilmente oggi, mercoledì, le truppe anglo-sovietiche farebbero il loro ingresso a Teheran. Lo Scià, che dopo la sua abdicazione in favore del figlio aveva lasciato la capitale, si sarebbe recato a Ispahan.

L'abdicazione dello Scià nelle prime indiscrezioni

SOFIA, 17

Il «Zora», occupandosi delle ragioni che hanno indotto lo Scià dell'Iran ad abdicare, scrive che l'invasione anglo - sovietica e la rinuncia dell'Iran alla resistenza avrebbero consigliato lo Scià a prendere certe misure che non avrebbero ottenuto l'approvazione del nuovo Governo, il quale, dal canto suo, nella notte di lunedì, avrebbe adottato dei provvedimenti che abolivano quasi completamente i diritti conferiti allo Scià dalla Costituzione. E' per tale motivo che lo Scià Riza Khan Pahlevi avrebbe deciso di abdicare in favore di suo figlio. Questa decisione è stata conosciuta solo due ore dopo che lo Scià aveva lasciato Teheran.

Quando il Parlamento è stato messo al corrente della decisione dello Scià nessuna indicazione è stata data a proposito del viaggio dell'ex Sovrano, quantunque nei circoli bene informati di Ankara si dichiari — secondo quanto riferisce «Zora» — che lo Scia si sarebbe recato, accompagnato da pochi componenti del suo seguito, all'aereodromo di Teheran, donde egli sarebbe partito in aereo per destinazione ignota. In proposito notizie non ancora confermate pretenderebbero che egli abbia atterrato in una località della Turchia, non ancora identificata, e che è atteso come imminente il suo arrivo ad Ankara.

Lo stesso «Zora» occupandosi poi della situazione venutasi a creare nell'Iran, afferma, sulla fede di informazioni pervenute da Ankara, che essa è piuttosto grave e che è venuta adesso complicandosi in seguito alla rivolta dei curdi e di altre popolazioni delle provincie del nord e del nord-est del paese.

Circa i movimenti delle truppe sovietiche in direzione di Teheran, si apprende intanto che una colonna motorizzata sovietica ha lasciato fin da lunedì Trebris.

A proposito di tali movimenti, nei circoli competenti russi si considera l'avanzata delle truppe sovietiche e di quelle britanniche su Teheran come una gara di velocità e si ritiene in tali circoli che chi arriverà prima rimarrà padrone della città.

Noto milionario comunista arrestato in Francia

PARIGI, 17

I giornali annunciano l'arresto avvenuto a Rennes dell'ex senatore comunista e direttore de l'«Humanité», Marcello Cachin.

Radio

ROMA onde corte (25,4-25,51)

2Ro 4 onda corta m. 25,4

Ore 8,15- 8,30 - Giornale radio.
» 16,30-16,50 - Musica leggera.
» 16,57-17,15 - Giornale radio.

2Ro 15 onda corta di m. 25,51

Ore 8,20- 8,30 - Notiziario in greco.
» 13,00-13,15 - Segnale orario - Bollettino in italiano e greco.
» 13,30-15,00 - Notiziario - Orchestra diretta dal M° Angelini - Giornale radio - Musica varia - Giornale radio.
» 15,25-15,40 - Dettatura del bollettino italiano.
» 18,10-18,20 - Notiziario in greco.
» 20,00-20,30 - Segnale orario-Giornale radio - Commento ai fatti del giorno.
» 21,00-21,10 - Notiziario in greco.
» 22,45-23,00 - Giornale radio.
» 23,50-24,00 - Notiziario greco.

ROMA onde medie (m. 420,8)

Ore 20,30 - Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: IL RATTO DAL SERRAGLIO. Opera comica in 3 atti di *W.A. Mozart* (Maria Cebotari - Oscar Hoecker). M° Direttore d'orchestra: H. Schmidt Isserstedt.

ATENE onde corte e medie (42,4 - 491,6)

Ore 7,30- 7,40 - Giornale radio.
» 13,00-13,10 - Giornale radio.
» 17,30-17,40 - Bollettino italiano - Giornale radio.
» 17,40-18,00 - «Tra le vecchie canzoni»: *a*) La paloma; *b*) 'O sole mio; *c*) Visione veneziana *d*) Ay ay ay; *e*) Santa Lucia.
» 20,25-20,30 - Bollettino tedesco - Giornale radio.

Direttore: PAOLO CESARINI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 165.000.000